TORINO
Anno 73 - Num. 257
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
29 Ottobre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 50-481. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1900.

La consegna del Duce all'alba dell'Anno XVIII

Costruire e marciare in ogni evento col Popolo e per il Popolo

Riti fieri e operosi in tutta Italia nell'annuale della Marcia su Roma - Imponenti manifestazioni popolari salutano l'alta parola del Fondatore dell'Impero
La tessera n. 1 del P.N.F. a Mussolini - Le direttive per l'azione del Partito

Il viatico

L'Anno XVII si è chiuso, il XVIII si apre in un fervore di opere, fra l'entusiasmo più vivo e la fede più profonda di tutto un Popolo. Oggi come ieri nei momenti più duri delle prove d'Africa e di Spagna, come domani per qualsiasi eventualità, l'Italia ha una sola volontà, quella del Duce. L'Urbe ha avuto l'onore e la fortuna di ammirare e applaudire la maschia figura del nostro Condottiero in cerimonie significative; ma da ogni piazza delle città e dei borghi d'Italia e dell'Impero, alte si sono levate le acclamazioni verso di Lui; e con Lui sono sempre il cuore e il pensiero di tutti gli italiani. Poche parole ha Egli pronunciate; sono bastate per commuoverci, per esaltarci, per sentire come Egli e con Lui l'Italia è padrona del destino e degli eventi.

Il Fascismo è la Rivoluzione della continuità e della coerenza; nacque dal Popolo, costruisce, lotta e vince per il Popolo. Diciotto anni! E' un periodo di tempo in cui un movimento che non aderisse, che non fosse incarnato nella vita, nei bisogni, negli ideali della Nazione si sarebbe esaurito o deformato: il Fascismo invece è in piedi sempre più giovane e fresco di energie, affinato nella sensibilità, perfezionato nei metodi, tempratissimo nelle esperienze. Questo doti gli vengono dal Popolo che è parte viva e integrante del Regime; guardate i volti delle nuove lève; in essi si continua la Rivoluzione colla stessa fede, collo stesso ardimento, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso ardimento, colla stessa fede dei primi gregari. Il rinnovamento è perenne in una comunione di spiriti che ricorda le tradizioni più belle di Roma, quando ogni età aveva precisi i suoi compiti civili: il figlio bambino è un Balilla, adolescente è Avanguardista, uomo è Fascista. Così ormai naturalmente le Madri guardano il crescere dei loro figli: questo è il suggello più sicuro di una Rivoluzione destinata a perpetuarsi evitando i pericoli letali dell'immobilità e della cristallizzazione.

Quando un Popolo è sicuro di sè, consapevole di esprimere la nuova civiltà, quando un Popolo si ritrova in un Uomo che ne sublima le qualità e ne anticipa col Genio il destino, non c'è tumulto tempestoso che possa turbarlo nel suo cammino. Mentre l'Europa trattiene il respiro solcata da tanti interrogativi ansiosi il Duce è salito sul Campidoglio ad affidare allo spirito immortale di Roma un libro che racchiude norme essenziali di costume e di vita. Non è questo un rito di certezza, splendente come uno dei più splendidi riti del tempo di Augusto?

Si fondano città, si bonificano terre, si conquistano imperi, si forgiano le armi per le battaglie di domani, ma non si dimentica che tutto questo divino impulso di opere e di lotte deve trovare la sua armonia nelle leggi. Fu il segreto dell'immortalità di Roma; è il fondamento del nuovo primato italico. Assisteremo ad urti, a sconvolgimenti forse fatali; ma l'Europa e il mondo potranno avere il loro ordine civile ed umano solo da Roma.

Il Duce oggi inaugura il nuovo Comune di Pomezia

Roma, 28 ottobre.

Domani, primo giorno dell'anno XVIII, il Duce inaugurerà il nuovo comune di Pomezia e l'appoderamento di altre 330 colonie che segnano il completamento della bonifica affidata all'Opera Nazionale dei Combattenti.

La giornata sarà celebrativa anche per la G.I.L., di cui ricorre il secondo annuale. In tale occasione il Duce premierà i Littori dell'Anno XVII.

Telegrammi al Duce della Milizia, dei Combattenti e del Maresciallo Badoglio

Roma, 28 ottobre.

In occasione del XVII Annuale della Marcia su Roma sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Duce, l'Annuale della Marcia che diede all'Italia fierezza e potenza trova le Vostre Legioni schierate su tutte le frontiere della Patria fascista. Sicuro interprete della loro ansia di dedizione, ho l'orgoglio di chiederVi, Duce, e per noi tutti, una sola certezza: quando e ovunque vogliate il posto di combattimento. Nel nome Vostro le insegne della Rivoluzione ognora troveranno la via della vittoria. Con devozione. - Luogotenente generale Ruaso, Capo di S. M. della Milizia».

«All'inizio dell'Anno XVIII esprimo l'augurio che è certezza per le sempre nuove e maggiori fortune dell'Italia imperiale sotto la Vostra guida infallibile. - Badoglio».

«Il 28 ottobre 1922, riconsacrato in Roma la vittoria nel suo alto significato ideale e storico, ne faceste la magnifica insegna dell'ulteriore marcia della Rivoluzione per le nuove luminose conquiste che si assommano nell'Impero e nel conseguente aureo di potenza di cui è pervasa tutta l'anima della Patria fascista. I Combattenti formano più che mai un infrangibile blocco attorno a Voi, Duce, e Vi gridano la loro fiammeggiante fede, che tutte saranno raggiunte le mete da Voi perseguite. - Amilcare Rossi».

«Accogliete, Duce, i voti più fervidi che con illimitata devozione i funzionari e magistrati della Corte dei Conti, uniti a me, porgono all'E.V. nell'inizio del XVIII anno dell'E. F., che vedrà l'Italia raggiungere, sotto la Vostra guida, le più luminose mete e nuove glorie. - Gino Gasparini, presidente C. C.».

La fervida giornata dell'Urbe

Roma, 28 ottobre.

La celebrazione romana del 28 Ottobre si è iniziata, come tutti gli anni, con un omaggio alla memoria dei Caduti. Nel primo mattino, sotto un cielo che la tramontana aveva sgombrato da ogni nube facendolo terso e pulito, Camicie Nere e popolo si raccoglievano nei Sacrari, presenziavano i riti religiosi, affiavano salutando romanamente dinanzi alle lapidi già fasciate di corone di alloro. Ogni quartiere, ogni rione, ogni sede di Gruppo o di Fascio suburbano hanno visto questo commosso omaggio di popolo alla memoria dei Martiri, mentre ai Sacrari, ai monumenti, alle lapidi, si alternavano turni di guardia di Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Militi.

Ai Sacrari dei Caduti

Più ampio concorso di gerarchie e di popolo hanno avuto le cerimonie che si sono svolte al Sacrario della Federazione dell'Urbe a Palazzo Braschi, dove il rito religioso è stato presenziato dai componenti i due Direttori, quello federale e quello del Fascio romano, e da un foltissimo gruppo di famiglie dei Caduti romani per la Rivoluzione; e mèta di un continuo pellegrinaggio di autorità e di folla, per tutta la mattinata, sono stati il Sacrario di Palazzo Littorio, quello del Verano e della Milizia e l'Ara Capitolina. La presidenza della Camera, e del Senato, Ministri, Sottosegretari e gli esponenti delle supreme magistrature della città hanno disteso sulle marmoree pareti, tra cui aleggia lo spirito immortale degli Eroi, corone di alloro.

Anche alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la ricorrenza è stata celebrata con un atto di omaggio alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, di Arnaldo Mussolini e di Armando Casalini. Dinanzi ai busti e alle lapidi che ne perpetuano il ricordo prestavano servizio funzionari della Camera e sono state deposte corone di alloro, mentre il Questore Fani, alla presenza dell'intero ufficio di presidenza, procedeva all'appello fascista.

Una cerimonia funebre in suffragio dei Caduti è stata celebrata alle 9 nel Sacrario di Palazzo Littorio da padre Rubino, ispettore generale dei cappellani della Milizia. Il rito è stato presenziato dai vice Segretari del Partito, dal Segretario amministrativo, dai componenti il Direttorio nazionale, dal Sottosegretario alla Marina e dal Governatore di Roma.

Poco dopo giungeva al Sacrario, ricevuto dal Segretario del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia con un folto gruppo di ufficiali ed un manipolo di moschettieri del Duce. Intanto dense colonne di Camicie Nere e di popolo, con i gagliardetti dei Gruppi rionali e le fanfare, affluivano a piazza Venezia verso la quale muovevano pure, da tutte le località di Roma, reparti di associazioni di Arma e centurie di Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, Donne Fasciste, masse operaie. Le strade hanno issato una gala festosa di bandiere e di gonfaloni; drappi sontuosi adornano davanzali, ringhiere e balaustre.

In Piazza Venezia

A Piazza Venezia la folla in brevissimo tempo riempie ogni spazio. Sulla sterminata distesa si leva la foresta dei labari e dei gagliardetti agitati dal vento. Le colonne della G.I.L. fanno ressa sulla bianca scalinata e sui larghi ripiani dell'Altare della Patria animando l'intercolunnio centrale e coronando i fastigi del monumento. Già un senso di attesa è nell'aria, espresso dall'altissima invocazione: *Duce! Duce!*

In quest'atmosfera vibrante si compie il cambio della guardia a Palazzo Venezia. Dinanzi ai portoni si è raccolto, con il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., un gruppo di ufficiali, circa trecento. L'onore della guardia tocca oggi ai Moschettieri del Duce. Il reparto giunge con l'insegna e sfila a passo romano suscitando vive acclamazioni. Lo scambio delle consegne si compie con severo, impeccabile stile tra i rinnovati applausi della folla. Poco dopo le 16.30 un clamore di fanfare e di battimani giunge dal corso Vittorio. Sono le insegne del Partito che sopraggiungono. Mosse da Palazzo Littorio con la scorta di onore, passano tra fitti assembramenti di folla che saluta ed acclama. Precede la fanfara dei Giovani Fascisti dell'Urbe, quindi avanzano le gloriose insegne. Procedono poi il Ministro Segretario del Partito e i componenti del Direttorio. Seguono una colonna di fascisti antemarcia e reparti della Milizia.

Al giungere delle insegne la manifestazione popolare si fa imponente. I gerarchi del Partito si schierano intanto a sinistra dell'ingresso del Palazzo del Governo, mentre i reparti di scorta si dispongono di fronte al portone presentando le armi. Squillano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* e il Labaro del Partito e il Gagliardetto di Gondar scompaiono nell'interno del Palazzo per riapparire subito dopo al balcone dove, salutati ancora una volta con il presentat'arm e gli inni, vengono issati dagli alfieri.

Si attende il Duce

Passano alcuni minuti. Il Ministro Segretario del Partito e i membri del Direttorio salgono a presentare al Duce la tessera dell'Anno XVIII e lo specchio delle Forze del Partito. La folla attende. Il desiderio del Duce si fa impaziente, veemente. La massa è ancora infittita per il sopraggiungere delle ultime colonne che giungono dai più lontani Gruppi Rionali con i gagliardetti. E' uno spettacolo di una grandiosità eccezionale. Dal Vittoriano le forze della G.I.L. mettono una nota di canoro entusiasmo nel coro glorioso e tempestoso che si leva nel cielo romano.

Alle 11, proprio quando più vivo e impetuoso erompe da tutti i petti il grido dell'invocazione e nella folla già corre infervorante il presentimento dell'imminente apparizione del Duce, una mano dischiude l'invetriata del Palazzo Venezia. Un urlo solo e tutto nella piazza sterminata — cuori, volti, braccia, berretti — si protende in alto verso il Duce che appare vicino alle insegne gloriose, si avvicina alla balaustra, leva il braccio nel saluto romano, guarda lo spettacolo della folla entusiasta. Egli indossa l'uniforme fascista con la Sciarpa Littoria e i distintivi squadristi. La luce viva illumina in pieno e mette in risalto i tratti vigorosi del Suo volto e la salda architettura della Sua persona. Tutto, in Lui, spira forza, volontà, sicurezza di sè. Sorride di un sorriso giovanilmente lieto.

Il popolo, sotto di Lui, tumultua in un empito di devozione. Per qualche minuto si protrae l'appassionata dimostrazione fino a che, in una pausa di silenzio, si ode la voce del Segretario del Partito che comanda il *saluto*, provocando un *A Noi!* formidabile. Ma ecco che il Duce fa cenno di parlare e subito un silenzio teso e ansioso piomba sullo sterminato assembramento e nel silenzio risuonano, ferme, nettissime, le parole del Duce.

Alle brevi, infervoranti parole, segue una nuova ondata di travolgente entusiasmo popolare. Ancora una volta la piazza è in pittoresco rimescolio: tutti gridano, applaudono, sollevano verso il Duce le braccia, le insegne, le armi. Il frastuono è immenso: è una vera marea umana che, sommossa da un vento di uragano, si solleva in raffiche procellose verso il Duce.

A Palazzo Madama

Egli si volge ora a destra ora a sinistra, si piega sulla balaustra, sorride, saluta. Quindi accenna a rientrare, ma nuove, insistenti acclamazioni Lo richiamano al balcone, una, due, infinite volte, a raccogliere la rinnovata dimostrazione della fervida e temprata fede del popolo verso il Condottiero che da diciassette anni regge con mano ferma i destini d'Italia. La manifestazione assume un carattere di particolare intensità: sembra che la folla voglia accentuare con essa l'ardore dei propri sentimenti e l'assoluta dedizione alla Causa fascista che, oggi più che mai, si identifica con la Causa della Nazione.

Alla fine il Duce si ritira e la invetriata si richiude.

Quando il Foro dell'Impero fascista si è affollato, al suono delle fanfare e al canto degli inni della Rivoluzione, il Duce esce da Palazzo Venezia per recarsi a Palazzo Madama per inaugurare la nuova sede delle Commissioni legislative, costruita sull'area del demolito palazzo Carpegna. In piazza Madama una grande folla di Camicie Nere e di cittadini attende l'arrivo del Duce. Anche le finestre di piazza Madama e di corso Rinascimento sono gremite. All'arrivo del Duce la folla prorompe in una lunga, calorosa acclamazione. Mussolini, asceso dalla vettura, risponde con il saluto romano alla vibrante manifestazione popolare ed entra nell'atrio del Palazzo del Senato dove sono ad attenderLo S. E. Suardo con l'ufficio di presidenza, il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari. Nell'atrio sono schierati i senatori sansepolcristi e squadristi, fra i quali il Quadrumviro S. E. De Bono.

Mussolini, salutato alla voce, risponde levando alta la destra nel gesto romano e sale al primo piano dove nella sala del Re sono adunati oltre quattrocento senatori. Una grande ovazione Lo accoglie. Poi S. E. Suardo ordina il *saluto al Duce* che prorompe calorosissimo.

Ristabilito il silenzio, prende la parola il Presidente del Senato. Egli dice:

«Duce, l'inaugurazione del nuovo edificio, costruito sull'area del demolito palazzo Carpegna, chiude il ciclo di rinnovamento edilizio che si è venuto gradualmente compiendo, nel corso di alcuni anni, nei palazzi del Senato.

«Per quest'opera da Voi voluta, Duce, (la massima parte della quale ha avuto per fedele esecutore il mio illustre predecessore, Luigi Federzoni), il Senato Vi esprime la sua riconoscenza, alla quale aggiunge i ringraziamenti più vivi e sentiti per avere accolto la preghiera di sanzionare con la Vostra presenza il felice compimento nell'annuale della fatidica giornata che segnò il trionfo delle Camicie Nere».

Accennato ai lavori delle Commissioni legislative, S. E. Suardo così prosegue:

«La vigilata esperienza di alcuni mesi mi consente di poter affermarVi, Duce, che le Commissioni legislative del Senato hanno compiutamente e bene assolto il compito ad esse assegnato, sia per il contributo di competenza e di saggezza che hanno offerto alla formazione delle leggi sottoposte al loro esame, sia per la sensibilità politica che hanno sempre dimostrata, sia per la diligenza e lo zelo con cui hanno svolto la loro cospicua attività.

«Questa assemblea oggi più che mai sente la dignità del suo compito di collaborazione legislativa e la grande delicatezza della sua funzione politica. Testimone delle gigantesche tappe che l'Italia ha percorso dopo l'avvento del Fascismo sotto la spinta del Vostro genio e della Vostra indomabile volontà, il Senato del Regno ama ed ammira oggi in Voi l'imperturbabile calma, veramente romana, con la quale avete affrontato, guidato, superato gli eventi di questo tormentato periodo della storia del mondo.

«Il Senato, inteso alla sua opera quotidiana, aliena da pronostici avventati e fallaci, sdegnoso di imbelli dubbi e di sterili critiche, fermo nella ferrea tradizionale devozione alla Patria ed al Re, attende pronto e deciso il Vostro comandamento, per obbedirVi, o Capo. Intanto le Commissioni legislative, con la consueta solerzia e con l'usato stile, continueranno a lavorare nella nuova sede che oggi Voi inaugurate.

«Di questo, Duce, Vi faccio solenne promessa, perchè lo spirito, la disciplina, la fede che animano il Senato si identificano con lo spirito, la disciplina, la fede della Rivoluzione fascista e del popolo italiano, ora, più che mai, vicino e devoto al suo Condottiero.

«Camerati Senatori, saluto al Duce!».

Il discorso del Presidente suscita una nuova manifestazione che echeggia possente nella severa aula e si rinnova dopo il tonante «A noi!».

Poi ferma, chiara, pacata, risuona la parola breve del Duce.

Egli si dichiara lieto di trovarsi fra i Senatori e, ricordando il lavoro insieme compiuto in questi diciassette anni, aggiunge che esso sarà continuato nel futuro per il raggiungimento della maggior potenza della Patria. Esprime infine ai Senatori la Sua più schietta simpatia.

Di nuovo l'aula risuona delle acclamazioni senza fine che si tramutano in una vibrante, commossa, riconoscente invocazione. Dalla sala del Re, attraverso la galleria che unisce Palazzo Madama con il nuovo edificio, il Duce si reca a visitare la sede delle Commissioni legislative del Senato. Nell'atrio S. E. Suardo mostra al Duce la planimetria del palazzo costruito in 7 mesi da trecento operai, con un complesso di 800 mila giornate lavorative. Le aule delle Commissioni legislative sono distribuite in due piani. Ogni Commissione ha il suo ufficio di segreteria.

Il Duce visita tutte le aule, intrattenendosi affabilmente con i Senatori; quindi scende al pianterreno ove, nello spazio fra Palazzo Madama e il nuovo edificio, sono schierati i trecento operai che hanno portato a termine la costruzione. I lavoratori acclamano Mussolini lungamente con grande passione. Alle loro grida si aggiungono quelle della folla che attende ancora in piazza Madama. Mussolini si sofferma brevemente presso gli operai; quindi lascia il Senato, mentre sulla piazza la manifestazione popolare riprende più alta e entusiastica. La folla quasi circonda la vettura del Duce e le madri spingono avanti i Balilla e i Figli della Lupa perchè possano vedere da vicino Mussolini e ricevere da Lui una paterna carezza.

Per qualche istante il Duce sosta nella piazza a stretto contatto con la folla acclamante, poi saluta romanamente e si allontana in automobile dirigendosi verso Palazzo Venezia.

Il Duce ha inaugurato, nel pomeriggio, due tratti della Via Imperiale, un Liceo-ginnasio, un grandioso edificio pubblico, una sede insigne per l'assistenza del lavoro; ha iniziato le demolizioni per completare la liberazione del colle Capitolino ed ha assistito, sul Campidoglio, alla solenne consegna che il Guardasigilli, per ordine del Duce stesso, ha fatto al Governatore dell'Urbe di uno dei più alti codici che il Fascismo, perpetuando le millenarie tradizioni del diritto romano, offre ai popoli per la loro civile convivenza.

La visita inaugurale, protrattasi per oltre tre ore, ha avuto inizio sul viale dei Martiri Fascisti. Questa importante arteria che allaccia il quartiere del Parioli a quello Flaminio taglia nell'ultimo tratto, oggi aperto al transito, una incantevole zona di verde: quella che scende da Villa Glori e sfocia nell'immenso parco di villa Umberto. Nel punto in cui il nuovo tratto si salda alla via già abitata, tutto il popolo del denso rione era ad attendere. Un'ardente acclamazione ha salutato il Duce al Suo arrivo.

Le visite inaugurali

Disceso dall'automobile e ricevuto dalle autorità, con le quali erano il Segretario del Partito, membri del Governo, il Governatore di Roma, gerarchi e ufficiali generali, il Duce, col Suo rapido energico passo, ha compiuto tutto il tratto da inaugurare passando tra l'esultante tripudio del popolo. Giunto presso la colonna terminale, posta all'angolo del viale delle Belle Arti, il Duce si sofferma. Un Balilla fa scendere il drappo tri-

Le parole del Duce

ROMA, 28 ottobre.

Ecco le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

«L'anniversario sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie Nere, ci trova tutti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatti, forti, risoluti come non mai *(altissime acclamazioni)*.

«Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa Vigilia, il Fascismo non rivendica per sè che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento, col Popolo e per il Popolo».

Il Duce inaugura la nuova sede delle Commissioni legislative del Senato. (Telefoto)

Il Duce presenzia alla consegna in Campidoglio del secondo libro dei Codici. (Telefoto)

Le Forze del Regime al 28 Ottobre XVII

ROMA, 28 ottobre.

Ecco il prospetto delle Forze inquadrate nel P. N. F. e nelle Organizzazioni dipendenti presentato stamane al Duce dal Segretario del Partito:

FASCI DI COMBATTIMENTO	**2.633.514**
GRUPPI FASCISTI UNIVERSITARI	**185.383**
GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO	**7.891.547**
Figli della Lupa	1.546.389
Balilla	1.746.360
Piccole Italiane	1.622.786
Avanguardisti	806.785
Giovani Italiane	441.254
Giovani Fascisti	1.176.798
Giovani Fascisto	450.995
FASCI FEMMINILI	**774.181**
MASSAIE RURALI	**1.481.321**
OPERAIE LAVORANTI A DOMICILIO	**501.416**
ASSOCIAZ. FASCISTA DELLA SCUOLA	**170.573**
Sezione Scuola Elementare	121.437
Sezione Scuola Media	40.896
Sezione Professori Universitari	3.272
Sezione Assistenti Universitari	2.468
Sezione B. A. e Biblioteche	2.500
ASS. FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO	**294.265**
ASSOC. FASCISTA DEI FERROVIERI	**117.952**
ASS. FASCISTA DEI POSTELEGRAFONICI	**83.184**
ASSOCIAZIONE FASCISTA DEGLI ADDETTI ALLE AZIENDE INDUSTRIALI DELLO STATO	**120.205**
O. N. D.	**3.832.248**
UNUCI	**259.585**
CONI	**809.659**
L. N. I.	**198.522**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA	**200.116**
ASSOCIAZIONE NAZ. COMBATTENTI	**507.488**
REPARTI D'ARMA	**1.309.600**

D'ordine, il Segretario del P. N. F.: STARACE.

Il Segretario del Partito consegna al Duce la Tessera

ROMA, 28 ottobre.

Alle ore undici, il Duce ha ricevuto il Segretario del P. N. F., che, accompagnato dai componenti del Direttorio Nazionale, Gli ha consegnato la tessera n. 1 dell'Anno XVIII.

Il Segretario del Partito ha, inoltre, presentato al Duce lo specchio delle Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle Organizzazioni dipendenti al 28 Ottobre XVII, la prima copia del Calendario del P.N.F. e il primo numero del giornale della G.I.L. «Passo romano».

Il Duce ha segnato le direttive per l'azione del Partito nell'Anno XVIII, esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate.

Alla presenza del Direttorio Nazionale, il Duce ha quindi ricevuto l'omaggio augurale di un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione e di orfani di Caduti in A.O.I. ed in Spagna decorati di medaglia d'oro.

colore e il nero vessillo del Fascio dorato e sul marmo si scorge la scritta dedicatoria: « *Le Camicie Nere dell'Urbe ai Martiri della Rivoluzione* ».

Il Duce saluta romanamente nel silenzio improvvisamente subentrato al clamore entusiastico e la folla Lo imita. Tra la folla sono molti feriti e mutilati per la Causa. Uno di essi, un cieco, cui la folla fa largo, vuol baciare la mano al Duce ed Egli lo impedisce e lo abbraccia e gli domanda il nome e il luogo di provenienza. E' Giovanni Battista Marini, romagnolo. L'anello della folla intorno al Duce si fa sempre più vasto e ricopre ormai anche i margini del viale Tiziano. Il Duce si intrattiene a lungo fra il popolo parlando un po' con tutti.

Al Lungotevere dei Tebaldi una massa nera, raccolta intorno alla candida veste del R. Liceo-ginnasio « Virgilio », accoglie il Duce con acclamazioni trionfali. Egli, guidato dal Ministro dell'Educazione nazionale e dal preside del nuovo istituto, inizia la visita. La benedizione è impartita nell'atrio da padre Paolo Caresana, che pronuncia le preci rituali e asperge la soglia di acqua lustrale. Visitati tutti gli ambienti il Duce si affaccia anche sulla spaziosa palestra coperta, ove i Balilla avevano formata una compatta « M » vivida d'azzurro e fremente di entusiasmo. All'uscita la manifestazione raggiunge un tono ancora più alto, e il Duce può raggiungere a stento la Sua automobile e salirvi.

Accompagnato dall'incessante clamore del popolo il Duce perviene sulla Via del Mare di fronte al palazzo dei servizi tecnici capitolini. A piano terra è stato creato un museo dove saranno raccolti i bozzetti delle opere più importanti costruite nella capitale dal governatorato in questi ultimi anni. A fianco dell'edificio sono stati opportunamente conservati e sistemati importanti resti archeologici rinvenuti nella zona e che rimontano all'epoca repubblicana. L'edificio è provvisto, allo stato attuale della tecnica, di tutti gli impianti accessori, nonchè di un capace ricovero antiaereo.

Prima di entrare nell'edificio, il Duce passa in rassegna i combattenti in grigioverde ed elmetto. Parla con alcuni veterani della grande guerra e con dei legionari d'Africa e di Spagna. Passa poi in rassegna i reparti armati della Milizia, risponde al saluto prorompente della folla e giunto sull'atrio assiste alla benedizione data dal parroco di Santa Maria in Campitelli, padre Carlo Baldini. In un salone diviso da colonne marmoree il Duce ammira i plastici di Roma così come Egli l'ha rinnovata perchè splenda nei secoli. Una iscrizione illumina dall'alto la meravigliosa rassegna: « *Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi c'è, oggi, una Roma fascista* ».

La via Imperiale

La visita prosegue accuratissima. Dopo aver attraversato alcune sale il Duce entra in una grande terrazza che dà sulla via Giulia. Di fronte sono delle povere case che dovranno sparire. Sulle finestre, tra consunte bandiere tricolori, appaiono volti di popolane, di operai o di bambini che, all'improvviso apparire del Duce, si infiammano di entusiasmo. Le suore di un monastero adiacente si uniscono anch'esse al fervido saluto della folla.

Discesa nella Piazza della Consolazione il Duce passa in rassegna un reparto armato della Guardia della Rivoluzione. Anche qui tutte le finestre delle case del popolo sono imbandierate e dalle ogive appaiono volti esultanti e agorgano ardenti grida di invocazione e di saluto. Il Duce entra un istante nel Tempio ricevendo l'omaggio del Parroco e di altri sacerdoti, quindi entra nella casa già sgombra che copre da questo lato l'augusto splendore capitolino.

La folla dal basso applaude e l'eco delle acclamazioni giunge affievolito dalla distanza. Avuto da un operaio il piccone, il Duce comincia l'opera demolitrice ed i colpi si fanno tosto più forti e più intensi. Gli operai, sull'orma profonda tracciata dal Duce, riprendono l'opera e presto si diffonde il ritmo sonante del lavoro risanatore.

IN CAMPIDOGLIO

Il secondo Libro dei Codici alla custodia di Roma

In seguito il Duce raggiunge il Campidoglio. Nel salone di Giulio Cesare, adorno dai gonfaloni dell'Urbe, sono le più alte cariche dello Stato, le gerarchie del Regime e le rappresentanze più significative della Nazione. Sorti in piedi all'apparire del Duce i presenti tributano al Fondatore dell'Impero ed al Restauratore dei più alti valori civili, militari e spirituali della Patria, una ovazione trionfale. Il Duce passa nel mezzo del salone, tra le ali acclamanti, e giunto nell'emiciclo, ove spiccano le tavole in marmo che recano incisi i discorsi mussoliniani sul ritorno imperiale di Roma, siede nel posto d'onore. Il Segretario del Partito ordina il « saluto al Duce » ed echeggia possentemente l'« A noi! ».

Quando il Guardasigilli avanza sulla predella si fa subito il silenzio. S. E. Grandi, per ordine del Duce, consegna quindi al Governatore di Roma il libro del nuovo Codice civile sulle successioni dal Duce voluto e dal Duce costruito quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regime dal Duce compiute ed inaugurate nel XVII annuale della Rivoluzione fascista. Il principe Borghese, ricevendo l'altissimo Codice, rileva che nel rito si rinnovano i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti, e dice che Roma conserverà il secondo libro del Codice civile nelle aule sacre del suo Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria. Ancora risuona l'acclamazione e il Duce, salutato con ardente impeto dall'insigne assise, scende sulla piazza e, risalito in automobile, si dirige verso la Via Imperiale.

Oltre le Terme di Caracalla la via maestosa e insuperabile si profila nella sua prima policromia veste di aiuole fiorite e di vessilli spiegati. Arteria di 50 metri di larghezza, si slancia verso le mobili sorgenti dell'E. 42 e da qui al mare col respiro di un grande e potente fiume.

Il tronco inaugurato dal Duce si arresta a questo punto quasi al limite della linea ferroviaria Roma-Pisa, che verrà sorpassata con un ampio cavalcavia. Il Duce, disceso dall'automobile sul piazzale di Numa Pompilio, percorre il tratto celermente avanzando nel mezzo della via con al seguito il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Sottosegretario all'Africa Italiana, il Federale e le altre autorità.

Dalle lontane mura aureliane giunge sempre più distinto il canto dell'Inno dell'Impero. Il sole illumina lo scenario incomparabile. I Balilla, addossati alle mura ciclopiche, presentano le armi e il Duce passa nel clamore ardente del nuovo freschissimo saluto per salire sulla alta torre che domina i confini dell'Urbe. Quando ne discende, per la scala sconnessa, riprende il coro dell'Inno dell'Impero. Il Duce si pianta dinanzi ai giovani cantori e unisce la Sua voce alla loro nel canto alto e sublime.

Poi l'automobile che reca il Duce vola sull'autostrada verso Castel Fusano, ove un altro tronco della Via Imperiale attende la visita inaugurale. Reparti di marinaretti, donne in costume, combattenti in tuta da operai ed elmetto di guerra, rappresentanze della Gioventù del Littorio, reparti di Milizia e sconfinate moltitudini di folla accolgono il Duce con una grandiosa manifestazione. Il Duce saluta romanamente, sorride al popolo e alle rappresentanze, passa in rassegna i reparti armati e instancabile, con la freschezza del Suo peronne e invincibile vigore giovanile, percorre rapidamente il tratto da inaugurare.

In seguito il Duce riprende l'autostrada e improvvisamente, all'altezza di Acilia, fa cenno di fermare. Alla Sua sinistra ha scorto in distesa dalle nuove casette costruite dal Regime per i rimpatriati dalle terre straniere e vuole visitarle. Il Segretario del Partito e il Governatore Lo accompagnano nella visita che è, come tutte le altre, minuta e particolareggiata.

Il Duce entra nelle linde e comode abitazioni, ammira la disposizione delle stanze, l'armonia degli orti e dell'assieme e si intrattiene cordialmente con gli operai.

E' sera quando la macchina che reca il Duce rientra in città, dirigendosi verso la Piazza delle Cinque Provincie, ove sorge la nuova sede dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. L'arrivo del Duce viene sottolineato da un'ardente manifestazione. Ricevuto dal Presidente del Senato e dal Presidente dell'Istituto il Duce passa tra i gagliardetti ed entra nell'atrio, dal quale inizia subito la lunga ed accurata visita. Gabinetti radiologici, ambulatori modernissimi, padiglioni per le analisi, sale di lavoro sfilano dinanzi al Duce in un susseguirsi di impianti perfetti. Il Duce osserva ogni cosa meticolosamente ed infine, passando fra le autorità che Gli rinnovano l'entusiastico omaggio, riappare alla folla che Lo stringe nel suo cerchio di incontenibile affetto.

La visita inaugurale è conclusa. L'automobile che reca il Duce deve fendere masse compatte di popolo, protese verso il Fondatore dell'Impero in uno slancio di inesauribile entusiasmo.

In tutta Italia

Roma, 28 ottobre.

Il XVII Annuale della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta Italia con manifestazioni improntate al più ardente entusiasmo.

Totalitariamente inquadrato sotto i segni del Littorio, il popolo italiano ha partecipato alla celebrazione della storica data con nel cuore e nell'anima, un nome solo, quello del Duce.

E nel Suo nome ogni città e paese ha rivolto, anzitutto, il memore cuore delle popolazioni al ricordo indimenticabile di coloro che, caduti per la Causa della Rivoluzione, hanno affermato col sacrificio la bellezza eroica della Idea che doveva divenire sostanza e vita per tutta la Nazione.

L'idea di Roma risorta

Berlino, 28 ottobre.

Tutti i giornali pongono in grande rilievo la ricorrenza del 28 ottobre e si diffondono ampiamente nell'illustrare il programma dei vari riti commemorativi aggiungendo che l'Italia sta celebrando con austera solennità il XVII anniversario di quella Marcia su Roma che, con la Vittoria delle Camicie nere, fece rivivere l'idea di Roma. Tutti i giornali sottolineano anche il comunicato ufficiale che rende conto delle speciali cure che il Regime Fascista ha dedicato alle Forze Armate, le quali, permeate e rinnovate dallo spirito Fascista hanno conquistato un Impero, liberata l'Albania e partecipato alla guerra di Spagna. Dopo aver affermato che dietro le Forze armate si trova un popolo unito disciplinato e risoluto, i giornali osservano che il Regime Fascista non ha rallentato il ritmo formidabile delle opere pubbliche. Si nota a questo proposito che per i lavori di edilizia e di abbellimento, nella sola città di Roma sono stati spesi nell'annata che si chiude oggi 105 milioni e che le nuove linee ferroviarie elettrificate costituiscono un nuovo poderoso apporto allo sviluppo autarchico delle comunicazioni. Nell'inaugurazione di Pomezia, che i giornali definiscono centro rurale modello, i giornali ravvisano un'altra vittoria sulla palude.

Case popolari inaugurate da S. E. Cobolli Gigli ad Alessandria

Alessandria, 28 ottobre.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, è giunto stamane da Roma, ricevuto alla stazione dal Prefetto Soprano, dal Federale Alessandri, dal Podestà generale Rosso, dal Preside della Provincia Benedetto, e da tutte le maggiori autorità e gerarchie. Il Ministro si è recato immediatamente a Casa Littoria, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti e deponendo sull'ara una corona di alloro.

In corso 4 Novembre, sul prenao dell'artistica chiesa, è stata celebrata la Messa in suffragio dei Caduti, presenti autorità, gerarchie e rappresentanze. Quindi si è svolta la suggestiva cerimonia dell'inaugurazione delle case popolari del villaggio « Costanzo Ciano » in rione Arnaldo Mussolini, comprendenti quattordici case con due alloggi di tre camere. Ad ogni casetta è annesso un piccolo orto-giardino di 200 metri quadrati, in modo da poter fornire un aiuto al bilancio domestico. Il villaggio è stato eretto per mantenere nell'operaio l'amore alla terra e favorire specialmente le famiglie numerose. Il costo complessivo è di oltre un milione di lire.

Dopo la benedizione degli alloggi, che sono stati in giornata occupati dalle famiglie inquiline, si è avuta l'inaugurazione dell'altro lotto di case popolari in via del Demanio. Si tratta di un casamento a quattro piani composti di piccoli appartamenti di due e tre camere, completi di accessori. Il fabbricato è costato 900 mila lire. All'inaugurazione, svoltasi fra ardenti acclamazioni al Duce erano pure presenti, in tenuta di lavoro, gli operai e gli artigiani che hanno eseguito l'opera.

Di fronte all'imponente casegiato, sulla cui facciata spiccano ammonitrici le parole del Duce: « Il lavoro è la cosa più solenne, più nobile, più religiosa della vita », è stato eretto un busto ad Arnaldo Mussolini. Esso è stato scoperto fra le acclamazioni della folla. Tutto il rione si intitola da oggi ad Arnaldo Mussolini.

Prendono poi la parola il Prefetto e il Preside della Provincia. Quindi S. E. Cobolli Gigli elogia l'attività profusa in questo campo, ricordando come le promesse del Duce siano sempre cronometricamente mantenute.

Seguono le visite alla costruenda Casa degli invalidi di guerra, in Largo Torino, alla Casa della madre e del bambino, all'Istituto antitubercolare, alla magnifica sede della G.I.L., e alla zona di risanamento di piazza Tanaro. In corso Crimea il Ministro, ricevuto da S. E. il generale Bertini, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, ha inaugurato i lavori per il palazzo del Corpo d'Armata e degli altri uffici militari, lavori benedetti dal Vescovo S. E. Milone.

Quindi Ministro e autorità si sono recate a Casa Littoria, ove, alla presenza delle rappresentanze del Partito, in un tripudio di gagliardetti, vessilli e tricolori, il Comandante del Corpo d'Armata ha decorato il labaro della Federazione della croce di guerra al valore militare e sono stati consegnati i brevetti della Marcia su Roma.

S. E. Cobolli Gigli, accompagnato dalle autorità e gerarchie, è poi partito per Torino.

L'Ancona-Roma elettrificata

Il viaggio inaugurale di S. E. Jannelli

Ancona, 28 ottobre.

Fra le molteplici grandiose realizzazioni del Regime nella zona medio-adriatica, quella del più rapido collegamento fra il litorale e l'Urbe era invocata ed attesa da anni e la sua consacrazione è sentita oggi particolarmente dalla laboriosa gente marchigiana. La elettrificazione di una fra le più importanti arterie ferroviarie che uniscono le due riviere attraverso l'Appennino, elimina molteplici inconvenienti, riduce le distanze, contribuisce alla vigorosa dinamica vita della nostra zona.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Jannelli, è arrivato ad Ancona all'alba, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà. Alle 9,30 precise, mentre squillavano le note della Marcia Reale e di Giovinezza, il convoglio iniziava il rapido viaggio che dopo una breve sosta a Fossato, per consentire la visita della sottostazione di trasformazione, ha proseguito per Foligno e Terni, giungendo nell'Urbe prima delle 16.

S. E. Benni inaugura l'elettrificazione della ferrovia Voghera - Milano - Chiasso

Milano, 28 ottobre.

Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, ha inaugurato stamane la elettrificazione della linea Voghera-Milano-Chiasso, che col suo percorso di 106 chilometri che interessa 120 treni al giorno, consente un risparmio di 67 mila tonnellate di carbone all'anno. Il Ministro è arrivato a Voghera alle 8.

Il Ministro, accompagnato e guidato dall'ing. Mazzoni, capo dell'ufficio elettrificazione, ha visitato i lavori compiuti alla stazione di Voghera: la nuova pensilina, i sottopassaggi, i dormitori e la grandiosa sottostazione elettrica. Alle 9,10 il Ministro ha poi preso posto col seguito ed un gruppo di giornalisti italiani e stranieri sul treno inaugurale, che è partito alla volta di Milano. Una breve sosta è stata fatta a Pavia, dove il Ministro ha voluto visitare i lavori compiuti alla stazione, ed alle ore 10 precise il convoglio inaugurale è arrivato a Milano, dove hanno salutato il Ministro numerose autorità e tutti i dirigenti ferroviari.

Breve è stata la sosta milanese del treno, che alle ore 10,15 è partito per Chiasso.

La Svizzera fermamente decisa alla difesa della propria neutralità

I confini sarebbero difesi sino all'ultimo uomo così contro l'uno come contro l'altro dei due belligeranti

Berna, 28 ottobre.

Negli ambienti ufficiali di Berna si dichiara inesatta la notizia della *Reuter* secondo cui le comunicazioni telefoniche con la Germania sarebbero tornate normali. Le restrizioni sono sempre in vigore. Si afferma tuttavia che le ragioni del provvedimento del Reich sarebbero di natura meramente tecnica ed andrebbero spiegate con la messa in atto di un nuovo regolamento sulle conversazioni per filo. Il *Bund* conclude che le ragioni « meramente tecniche » di cui sopra non possono consistere se non nell'istituzione della censura.

Circa una notizia diffusa dalla radio francese secondo cui il comandante della piazza di Basilea avrebbe richiamato improvvisamente in servizio tutti i militari momentaneamente in licenza a titolo di precauzione in presenza dei concentramenti di truppe tedesche in corso alla frontiera badese, il critico militare della *Suisse*, colonnello Lecomte, confessa di non prendere sul serio il pericolo agitato dai francesi per la buona ragione che, date le misure di copertura dei passaggi del Reno sul Governo federale ha proceduto, un colpo di mano tedesco contro i ponti di Basilea non avrebbe la menoma probabilità di riuscire. Lo scrittore, che ebbe a compiere anni or sono studi particolari sulla difesa di Basilea, è del parere che nella peggiore delle ipotesi le fortificazioni avanzate di Klein-Basel, sobborgo della città sulla destra del Reno, resisterebbero sempre abbastanza per dar tempo al genio di far saltare i ponti e che tale fatto è troppo noto agli Stati Maggiori tedesco e francese per accordare credito all'ipotesi di un tentativo qualsiasi di forzamento della frontiera in questo punto.

Comunque sia, l'insistenza con cui sia da fonte francese che da fonte neutrale si segnalano continui concentramenti di truppe tedesche dietro la Linea Sigfrido dall'Olanda al Baden non lascia indifferente l'opinione svizzera, alla quale non sfugge d'altra parte, malgrado lo scarseggiare delle informazioni diretta da Berlino, la grande attività regnante nelle alte sfere militari e diplomatiche del Reich, attività che sembrerebbe difficile non interpretare come un sintomo annunziatore di eventi notevoli. Il passo seguita comunque a confidare nella improbabilità di una violazione della propria neutralità ed in ogni caso se che le sue frontiere verrebbero difese a palmo a palmo.

Il colonnello Lecomte già citato ricorda, a titolo di avvertimento, che se nel dicembre 1813, all'indomani della battaglia di Lipsia, il Governo elvetico acconsentì a lasciar passare attraverso il territorio nazionale, e precisamente da Schaffusa a Basilea, i 150 mila uomini dall'esercito austro-russo diretti in Francia, fu non solo perchè l'esercito svizzero dell'epoca era, per così dire, inesistente, ma perchè la Svizzera usciva allora da un ventennio di dominazione francese e vedeva negli austriaci dei liberatori. Oggi la situazione è tutt'altra e l'inviolabilità dei confini della patria verrebbe difesa fino all'ultimo uomo, così contro l'uno come contro l'altro dei due belligeranti.

Richiamandosi per l'appunto a queste dovere della resistenza indistinta contro entrambi gli ipotetici invasori, un battagliere abbondadario ginevrino, il *Pilori*, stigmatizza la parzialità imprudente di cui taluni settori dell'opinione dei Cantoni francesi danno prova nei riguardo del franco-inglesi e scrive che sarebbe estremamente pericoloso per la Svizzera offrire all'estero, a dispetto degli sforzi ammirevoli di imparzialità del Governo federale, l'impressione che i suoi soldati accoglierebbero a moschetto abbassato le forze alleate che volessero penetrare nel suo territorio. « Invece di condannare gli uni ed incensare gli altri — ammonisce il *Pilori* — la Svizzera dovrebbe offrire un terreno d'intesa ai suoi tre vicini e lavorare alla riconciliazione fra tedeschi, francesi ed italiani ».

A confermare l'attesa d'importanti avvenimenti cui sopra accennavamo concorre un dispaccio da Berlino alla *National Zeitung* circa le decisioni di grande momento che in quegli ambienti si riterrebbe debbano uscire dalla riunione del Consiglio Supremo dei Soviet indetta per il 31 ottobre. La nota sovietica all'Inghilterra verrebbe giudicata in Germania una svolta decisiva per la politica russa e si attenderebbe ormai da parte di Mosca uno sforzo concreto per giungere a qualcosa di decisivo nel sud-est dell'Europa. Hitler, in ogni caso, ha conferito ieri sera con Tessovian, Commissario sovietico per la navigazione, capo della Delegazione russa attualmente a Berlino, dopo di che una conferenza ha avuto luogo fra i delegati di Mosca e la Wilhelmstrasse.

Dal canto suo la *Neue Zuercher Zeitung* riceve da Stoccolma che nelle sfere ufficiali avedesi si considera con apprensione lo stato dei rapporti russo-finlandesi e si accolgono con scarsa soddisfazione le dichiarazioni ottimistiche delle autorità di Helsinki, temendo che esse non abbiano per unico effetto d'impedire all'opinione nordica di farsi in tempo una chiara idea sulla gravità della situazione.

Concetto Pettinato

Gli armatori olandesi sdegnati per la procedura del blocco

Amsterdam, 28 ottobre.

L'assicurazione del Governo britannico di voler interferire il minimo possibile sul commercio dei neutri non ha attenuato l'eccitazione degli armatori olandesi i quali continuano ad accusare le autorità inglesi di abusare del loro potere trattenendo i piroscafi olandesi nei porti di controllo del contrabbando per un tempo ingiustificatamente lungo talvolta sei settimane. Nei circoli armatoriali di Amsterdam si fa rilevare che in tal modo una trentina di piroscafi olandesi è in media ferma ogni giorno nei porti del regno Unito per l'ispezione del carico. Gli armatori olandesi lamentano principalmente che tali ispezioni siano affidate a militari i quali il più delle volte non posseggono la più elementare conoscenza delle necessità e delle consuetudini del traffico marittimo.

La polemica sulle responsabilità

Replica tedesca ad Halifax

Berlino, 28 ottobre.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* pubblica oggi che la questione della garanzia accordata alla Polonia continua a turbare il riposo degli uomini di Stato inglesi ossessionati da comprensibili rimorsi. «Rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Lords — nota l'agenzia ufficiosa — Lord Halifax ha confermato la dichiarazione di Butler che gli accordi inglesi con la Polonia tendevano unicamente alla protezione di questo paese contro un attacco tedesco. Egli è stato costretto a convenire che per i polacchi un attacco venuto dall'est era altrettanto pericoloso quanto un attacco sferrato dall'ovest, ma, apparentemente per tranquillizzare la propria coscienza, egli ha esposto i fatti in modo da far credere che la Russia non avrebbe mai attaccato se la Germania non avesse preso l'iniziativa ».

La *Corrispondenza* nota a questo riguardo che « lord Halifax non riuscirà mai a trovare altre ragioni per la garanzia unilaterale accordata dall'Inghilterra alla Polonia, fuori di quella di aver voluto creare una base di partenza per attaccare la Germania, senza la minima considerazione per i veri interessi della Polonia. Le dichiarazioni di lord Halifax mettono in evidenza il fatto che l'Inghilterra vuole evitare assolutamente di offendere la Russia. E' per questo che essa ha finto di ignorare l'intervento russo in Polonia. Questa larghezza di vedute di fronte al problema della frontiera dell'Est dimostra, d'altra parte, quale fosse in realtà il significato dell'ostinato atteggiamento dell'Inghilterra di fronte ai problemi di Danzica e del Corridoio. Le dichiarazioni di lord Halifax, che si serve con ostentazione di due diverse misure, mettono in una luce ancor più chiara il vero senso della garanzia accordata alla Polonia. Sorvolando sul problema dell'integrità polacca nei confronti dell'intervento russo, egli ammette che il rigido atteggiamento adottato nei confronti delle moderate proposte fatte dalla Germania non aveva alcun altro scopo fuor di quello di rafforzare l'ostinazione della Polonia a difendere una pessima causa e di ottenere così il mezzo per scatenare una nuova guerra contro il Reich ».

SUL FRONTE DEL RENO

Il piano di battaglia dell'aviazione inglese

Londra, 28 ottobre.

L'inviato speciale dell'Agenzia *Reuter* presso le forze aeree britanniche in Francia informa:

« Se verrà dato il « via » alle forze aeree tedesche, l'aviazione britannica in Francia impegnerà una formidabile e probabilmente decisiva azione, fin dalla prima settimana, contro gli obiettivi militari tedeschi. Ed questi bersagli saranno concentramenti di truppe, basi navali o aeree, o fabbriche di munizioni, ciò dipenderà in gran parte dal piano d'azione tedesco.

« Elemento essenziale per noi è che, qualunque sia il piano che adotteremo, appena dato l'ordine non sia più perduto tempo. Si è decisi ad agire in modo che il nemico sia paralizzato in un senso o nell'altro tanto che ogni iniziativa tedesca debba rientrare. Pronti pel momento dell'azione, anche subito se è necessario, i piloti e gli equipaggi delle squadriglie che si trovano sulle posizioni avanzate in Francia e di quelle che si trovano in patria pronte per sferrare il primo colpo, costituiscono il fior fiore delle « Royal Air Forces ».

« Fino a quando non sarà dato l'ordine, e nulla fa ritenere che tale momento sia ora più vicino di quanto lo fosse la settimana passata, è importante che non vi sia sperpero nè di energie nè di materiali. La scarsa attività delle passate settimane è facilmente comprensibile alla luce di queste considerazioni.

« I voli di ricognizione sopra le linee nemiche — continua il corrispondente — sono continuati, ma sono stati ridotti al minimo compatibile con la necessità di avere informazioni di carattere immediato. Le possibilità potenziali di rappresaglia da parte delle forze aeree tedesche non vengono sottovalutate, ma il ritmo delle costruzioni aeronautiche britanniche è tale da sorpassare rapidamente le forze aeree attuali di prima linea e di riserva della Germania.

« Si attende che, appena avrà inizio la guerra aerea, le forze aeree degli alleati passeranno sotto il comando di un ufficiale britannico il quale occuperà una posizione analoga a quella di Gamelin nei riguardi delle forze alleate di terra. Ogni squadriglia britannica in Francia comprende due, tre e fino a sei piloti provenienti dai Dominii. Essi sono giunti dall'Australia o dal Canadà o dal Sud Africa, e tutti sanno come dovranno combattere nei cieli ».

D'altra parte, il corrispondente del *News Chronicle* da Rotterdam riporta che nei circoli neutrali di Berlino si crede che in Germania stia preparando un bombardamento in massa dell'Inghilterra. Si collegano a questa supposizione i propositi manifestati dai capi della aviazione tedesca che avrebbero dichiarato ad Hitler di attendere soltanto dieci giorni di schiarita per bombardare la Gran Bretagna in maniera di conduria a ricredersi.

La lotta di pattuglie si intensifica

Parigi, 28 ottobre.

L'accresciuta attività sul fronte è del tutto uguale a quella che durante quattro o cinque giorni aveva preceduto le operazioni del 16 e 17 ottobre. Alle pattuglie di ricognizione, composte in generale di una diecina di uomini, moltiplicatesi l'altro ieri sul fronte, è succeduta la fase dei colpi di mano effettuati da una compagnia circa di fanteria, i cui esordi dànno prova di molta insistenza e attaccano con vigore gli avamposti francesi avvicinandosi il più che sia possibile alle loro linee. L'obiettivo è evidente: lo Stato Maggiore nemico tiene ad essere informato esattamente sulla situazione delle posizioni francesi e sull'importanza delle forze che le difendono prima di sferrare un'offensiva, se però tale è la sua intenzione, cosa che del resto sembra verosimile data l'attività manifestata. Il numero che ha proceduto a queste piccole operazioni particolarmente in quattro settori, cioè ad est della Mosella, a sud-ovest di Forbach, ad est di Sarreguemines e nei Vosgi, è stato ogni volta costretto a ripiegare davanti al fuoco delle armi automatiche.

Ci si informa pure che l'attività dei tedeschi si è inoltre manifestata anche con tiri assai più numerosi e sistematici di artiglieria, ciò che tende a provare che nuove truppe e nuove batterie sono state condotte sul posto. I francesi, da parte loro, procedono a numerosi tiri di controbatteria per neutralizzare l'artiglieria avversaria e a tiri di interdizione. Si ha poi conferma che i tedeschi hanno concentrato numerose unità a ovest di Brême, nell'antico ducato di Oldenburgo. Esse non sono separate dalla frontiera olandese che da una stretta striscia di terreno, che in passato faceva parte dell'Hannover, attraversato dall'Ems dal nord al sud. Questi considerevoli concentramenti di truppe nella regione costiera vicino alla frontiera olandese e gli importanti concentramenti che si effettuerebbero ai nord di Basilea autorizzerebbero a ritenere che i tedeschi meditino di tentare due irruzioni forse simultanee attraverso l'Olanda e il Belgio da una parte e dalla Svizzera dall'altra. Tali conclusioni ci sembrano però attualmente premature.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 ottobre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Sul fronte occidentale attività un po' più intensa fra la Mosella e la foresta del Palatinato. Un attacco locale dell'avversario ad ovest della foresta di Warndt è stato respinto ».

I comunicati francesi

Parigi, 28 ottobre.

Il bollettino di stamattina delle Armate francesi dice:

« Notte calma su tutto il fronte ».

Quello della sera dice:

« Scontri di pattuglie di ricognizione su diversi punti del fronte ».

Come viene smobilitata la classe francese del 1910

Parigi, 28 ottobre.

Una disposizione del Ministero della Guerra chiarisce la portata e l'interpretazione del recente decreto ministeriale che ordinava la smobilitazione delle classi più anziane dell'esercito francese.

Le nuove disposizioni accordano l'immediato esonero ai francesi padri di almeno cinque figli a qualunque classe appartengano. D'altro canto saranno smobilitati: l'intera classe dei nati nel 1890 ad eccezione degli ufficiali; gli uomini che hanno un minimo di tre figli e che hanno almeno 43 anni; gli uomini che hanno almeno due figli e che hanno almeno 45 anni. Tutti gli appartenenti a servizi ausiliari e specializzati non saranno smobilitati. D'altro canto gli uomini esonerati potranno essere richiamati da un momento all'altro.

Il caso del « City of Flint »

Protesta americana per la consegna della nave ai tedeschi

Washington, 28 ottobre.

Il Governo americano ha protestato presso il Governo russo dichiarando contraria alla neutralità e poco amichevole la consegna da esso fatta ai tedeschi della nave City of Flint e la mancanza di sollecite e precise informazioni sulla sorte del piroscafo stesso col suo equipaggio.

L'incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Berlino, Kirk, ha comunicato stasera al Dipartimento di Stato di essere stato informato nel pomeriggio dal Ministero della Marina del Reich che l'equipaggio americano si trovava a bordo del City of Flint quando questo era nel porto di Murmansk. Kirk ha aggiunto che il console generale di Amburgo l'ha avvisato che la «Corte delle Prede tedesca non aveva nessuna notizia del City of Flint. Ma nessuna precisazione è stata data sull'equipaggio che « ora » governa e dirige la nave.

Le giustificazioni della Russia

Washington, 28 ottobre.

L'Ambasciatore americano a Mosca, Steinhardt, ha inviato al Dipartimento di Stato il rapporto ufficiale sui passi compiuti al Ministero degli Esteri sovietico a riguardo del caso del piroscafo *City of Flint*.

« Ho conferito — dice il rapporto — col vice-Commissario degli Esteri, Potemkin, ed ho vigorosamente ripetuto le mie indignate rimostranze per la mancata cooperazione da parte del Governo dei Soviets che si è astenuto dal fornirmi informazioni circa il *City of Flint*, mentre faceva diramare comunicati a mezzo dell'Agenzia *Tass*.

« Ho chiesto che il piroscafo venisse restituito all'equipaggio degli Stati Uniti e Potemkin ha replicato che il *City of Flint* entrò nel porto di Murmansk a causa di avarie che non permettevano di tenere il mare. Quando il vapore è stato in grado di riprendere la navigazione, il Governo sovietico ha ordinato di lasciare immediatamente il porto di Murmansk nelle stesse condizioni nelle quali vi era entrato, cioè con l'equipaggio americano e con quello tedesco ».

LA SETTIMANA FINANZIARIA

L'apatia della City

Londra, 28 ottobre.

Dopo sette settimane di vivace attività in diretto rapporto con la guerra tutti i mercati della City nella settimana che si chiude hanno rivelato un'apatia inaspettabile un anno fa. Nulla li colpisce: nè le notizie buone nè quelle cattive; nè l'annunzio che incrociatori tedeschi hanno intrapreso la guerra di corsa nell'Atlantico, nè la rivelazione che le importazioni sono diminuite del 38 per cento e le esportazioni del 37 per cento nel primo mese di guerra, nè la riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 3 al 2 per cento. In tempi normali quest'ultima decisione avrebbe fatto salire rapidamente i titoli di Stato e garantiti dallo Stato; oggi la decisione non ha spostato le quotazioni.

L'unico fatto degno di rilievo registrato nella settimana è stato lo aumento di 7/8 di sterlina nei prestiti giapponesi in seguito alla notizia che il Giappone è favorevole a una intesa con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Notevole anche il fatto che le voci di ammassamenti di truppe tedesche alla frontiera del Belgio non abbiano influito sui corsi del 4 per cento belga che chiude a 89 contro un minimo di 80 ai primi di settembre. Il franco belga però ha dimostrato un certo nervosismo durante la settimana chiudendo a 24,03 contro 23,90 della settimana scorsa. Fermissima la lira italiana sopratutto dopo la firma dell'accordo italo-inglese per i rapporti commerciali.

Tono di attesa del mercato americano

New York, 28 ottobre.

Tanto Wall Street quanto gli altri mercati nazionali si disinteressano delle discussioni del Senato sulla revisione della legge di neutralità ai primi della settimana con notevole anticipo sul voto che diede la vittoria al Governo. Perciò gli effetti di quest'ultimo sul mercato sono stati pressochè trascurabili.

Alcuni movimenti speculativi profilatisi oggi fuori Borsa lascierebbero però prevedere per la prossima settimana una certa spinta ai rialzi di alcuni titoli bellici. Già nella giornata di mercoledì la speculazione spinse in poche ore l'indice dei titoli industriali a 155,48 e cioè assai vicino al massimo dell'annata di 155,92 del 30 settembre. Ma nella seduta successiva esso fu obbligato a cedere terreno e a ritornare praticamente sulla posizione di partenza.

Non ostante queste oscillazioni, il tono effettivo del mercato è di attesa. Wall Street ha già constatato che le effervescenze della Borsa valori non sono seguite da analoghi movimenti nei mercati delle materie prime e si è fatta strada l'opportunità di attendere che i prezzi delle materie prime siano sufficientemente necessarie ai belligeranti perdano la debolezza attuale.

Oggi la Borsa valori attende che l'opera di assestamento sia terminata e anzichè prendere l'iniziativa di annunziare la « prosperità di guerra », aspetta che questa le venga rivelata dall'andamento dei mercati delle materie prime.

La sostenutezza attuale di Wall Street quindi va ora esattamente ricercata nella speranza assai diffusa di un miglioramento della situazione economica interna per effetto di un aumento delle esportazioni su quei mercati che i belligeranti hanno dovuto abbandonare, più che in grosse forniture ai belligeranti stessi.

Fino ad ora soltanto i titoli delle aziende di costruzioni aeronautiche hanno beneficiato e continuano a beneficiare della situazione europea.

L'inizio delle conversazioni tra Giappone e Inghilterra

Separatamente si svolgeranno anche con gli Stati Uniti

Tokio, 28 ottobre.

Questi giornali considerano il colloquio che ha avuto luogo tra il vice ministro per gli affari esteri, Mazuki Tani e l'ambasciatore di Gran Bretagna Craigie, come l'inizio delle conversazioni preliminari per la sistemazione delle questioni in sospeso fra la Gran Bretagna ed il Giappone.

Il *Nici Nici* aggiunge che prima che il colloquio avesse luogo il ministro degli esteri aveva avuto un colloquio di due ore col Primo Ministro.

Circa le trattative con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti che si svolgeranno separatamente, l'*Hochi* scrive a sua volta che, dopo avere conferito col Primo Ministro e col ministro della Marina e con quello delle Finanze, il ministro degli Esteri Nomura, ha fatto importanti dichiarazioni nel corso della riunione del gabinetto circa la sistemazione dei rapporti con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Il giornale afferma inoltre che il governo giapponese intende riaprire al traffico normale lo Yang Tze ed il fiume delle Perle non appena la situazione in Cina si sarà ristabilita. Accenna pure alla possibilità di prossime conversazioni tra Nomura e l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Agendo su istruzioni del governo di Londra, le autorità britanniche della concessione di Tien Tsin hanno effettuato l'estradizione di sei membri della cosidetta associazione delle Camicie az

Cerchiamo Pescarenico

Il signor Acquati è un uomo molto gentile. Lo dicono le signore che villeggiano in questo paesetto della Brianza; e ora devo finire col dirlo anch'io. Il signor Acquati ha una macchina; non grande, ma ci stanno comodamente cinque persone, compreso lui che guida; quando, beninteso, tra queste cinque non c'è sua moglie. La quale essendo, poverina, molto grassa, eh sì, sproporzionatamente grassa, se entra lei in macchina, occupa più dei due terzi dei posti di dietro; cioè praticamente, ci sta comoda soltanto lei. E' anche per questo che il signor Acquati è un uomo gentile. Egli è il solo ad aver macchina tra i villeggianti di questo paesetto; le signore invece sono molte, e tutte molto cordiali con la moglie del signor Acquati. Sicchè lei se le vorrebbe portare con sè nella gita al lago, a Bergamo, e in altri luoghi vicini; ma soffrirebbe l'anima sua a star pigiata là dentro, le parrebbe di soffocare, si sciuperebbe totalmente il divertimento che le offre il marito. Allora lo prega di invitare questa o quella signora (preferibilmente due alla volta, compreso qualche bambino), e lei, arrossendo, si scusa di non poter venire. Non fa capire perchè, scusandosi, arrossisce; ma le signore lo capiscono a volo, insistono nel rifiuto, ripetono che non vogliono dar disturbo, specialmente poi con questi loro marmocchi che possono sciupare il bel velluto della macchina, o disturbare nella guida il signor Acquati; ma la signora raddoppia le gentilezze, chiama con un'occhiata in aiuto il marito, continua ad arrossire se le signore le fissano troppo quella sua buona faccione lucida di grasso, e quelle braccia monumentali che quasi rompono la stoffa della camicetta; e per mettere fine al vortice dei complimenti, finiscono con l'accettare.

Queste scene si ripetono ogni volta che il signor Acquati e signora fanno il loro invito in macchina; sicchè non passa giorno senza che il sig. Acquati, calzando sul capo il suo berrettino bianco, e fermandosi gli occhiali da sole sul naso, a una cert'ora del giorno non prema l'acceleratore. La macchina scivola via, tra un lieto gridio di ragazzi e bambinette cacciati lì dentro come pollastrelli in una stia, e la signora Acquati torna al suo uncinetto, sotto la magnolia del grande prato-giardino dell'antica villa, dove lei ha preso in affitto un appartamento di due stanze. Negli altri appartamenti (sono molti) abitano le signore amiche coi loro marmocchi; i mariti arrivano tutte le sere dalla città, col treno delle otto, per la cena; e solo il signor Acquati, avendo chiuso il proprio negozio per un mese, si può permettere il lusso di far campagna a fianco di sua moglie. Deve star bene il signor Acquati; ha dei risparmi, e non si direbbe, a guardarlo, che sia stato da giovine un operaio. S'è ingrassato, aveva un po' di pressione e s'è fatto curare da un medico illustre (ripeto spesso la cifra che ha speso, col compiacimento d'averla potuta spendere), ma era stabilissimo, e non gli manca niente. La macchina se l'è comprata meno di un anno fa, è dunque nuovissima, e la tiene con molta cura, con quella cura da cui forse si può scorgere che è stato, in altri tempi, un operaio. Difatti, quando torna (non sta mai via più d'un paio d'ore), la spolvera, e le mette addosso un manto di tela color cenere, a un lembo del quale si vedono ricamate le sue iniziali. Qualche signora dice, per fare un po' di malignità, indispensabile, che quelle iniziali le ha ricamate la signora Acquati.

* *

Io non sono un uomo gentile, o almeno così socievole, come il signor Acquati. Passo la vita fra i libri, sto attento alle idee che mi vengono in testa, sono capace di passare una mattina coi versi ermetici di Empedocle, domani con le favolette di Leonardo; e quando esco dalla stanza dove passo buona parte del giorno, preferisco camminare, andare a piedi a vedere l'acqua verde dell'Adda, e guardare i contadini che falciano il fieno e levan le spighe al granturco. So che il signor Acquati, so scendesi nel giardino dell'antica villa, e gli proponessi una partita alle bocce, sarebbe felicissimo; le ha comprate lui, ha fatto spianare dal vecchio giardiniere un po' di terreno che può riuscire abbastanza adatto per il gioco, e una partitina dopo colazione ci starebbe bene. Farebbe certamente bene anche a me, e mia moglie me lo dice con insistenza. « Povero signor Acquati, sempre solo; tante volte ha detto che farebbe volentieri con te una gita in macchina, magari a Lecco. E' così gentile. Tante volte me l'ha detto anche la signora. Diventa doveroso, infine! ».

Per non parere più scorbutico del necessario, un pomeriggio che avevo fumato come un turco e le parole, ciò nonostante, non venivano, sono sceso in giardino, e mi son diretto sotto la magnolia. La signora Acquati s'è alzata per salutarmi, l'ho pregata di star seduta, e le ho stretta la mano che mi porgeva; altrettanto ho fatto, con molta cordialità, con suo marito che, in maniche di camicia, fingeva d'annoiarsi meno leggendo il giornale. Non è stato necessario che io parlassi; il signor Acquati, con una cortesia un po' intimidita ma tanto più simpatica, mi ha detto se volevo fargli l'onore di fare un giretto in macchina con lui, verso il lago di Lecco. La signora invitava con gli occhi, timorosa che dicessi di no. « Ben volentieri » ho risposto con calore; e allora ho visto il signor Acquati correr via, servizievole come un antico servitore. E' tornato subito dopo con giacca azzurra e berretto bianco; la macchina era pronta in mezzo al cortile; la signora ha deposto il suo lavoro d'uncinetto, e s'è fatta infilare dal marito lo spolverino da viaggio, d'un orrendo color viola pallido che non attenuava affatto il suo viso vinoso. Aiutatala a salire in macchina, il marito ha chiuso delicatamente lo sportello, ha aperto il mio a fianco a lui; e dopo qualche minuto s'andava verso Brivio, patria di Cesare Cantù.

Chi fosse Cesare Cantù il signor Acquati quasi non lo sapeva; ma sapeva che a Brivio c'era uno che vendeva belle tinche, e a volte trotelle e pesce persico; e questo non lo disse per offendere l'autore della *Storia universale*, e tanto meno me che avevo avuto il torto di raccontare, come se mi trovassi in un salotto intellettuale, anche degli aneddoti su Cesare Cantù. La macchina costeggiava l'Adda, saliva e scendeva per quelle dolci strade di Brianza come su un soffice toboga di colline, si vedevano paesetti e ville, e poco dopo i monti di Lecco. « Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inegualì... » mi venne fatto, quasi istintivamente, di recitare; e il signor Acquati si rallegrò. E si fece coraggio; e mi disse che da tanto tempo egli avrebbe voluto un po' girare per i luoghi del Manzoni, ma che non aveva avuto mai la fortuna di avere una guida... Se io gli avessi potuto dare qualche indicazione; per esempio, quel paese del convento, Pescarenico, egli tante volte aveva « ciamà » alla gente dove si trovava, nessuno gliene aveva saputo dir nulla. Stavo per spiegargli, sorridendo, che si trattava, come nome, d'un paese inventato, ma mi sembrò di offenderlo. Recitai: « Una terricciola, sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam dire del lago, poco discosta dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare... ». Il candido signor Acquati mi guardò con immenso stupore; dovette pensare che io sapessi Manzoni a memoria! Spinto dal suo interesse, egni tanto ora facevo fermare la macchina, chiedevo, e dopo molte andate e ritorni lo feci fermare sulla piazzetta della chiesa di Vercurago. « Qui presso — in faccia all'entrata della terra — con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo »... cominciava una lunga epigrafe, con parole riprese dal romanzo. Il signor Acquati se la rilesse più volte e la trovò un po' confusa. E se la signora Acquati fosse entrata in chiesa, lo avrei detto misteriosamente: *omnia mundi mundis*; ma la chiesa era chiusa e non ci restò che entrare in un cortile attiguo. Qui il signor Acquati vide subito sul muro un'altra epigrafe dedicata ad Antonio Stoppani. « Quello del *Bel Paese* », spiegai, ma il signor Acquati mi guardò perplesso, come se temesse d'essere preso in giro. « Ma il convento dov'è? » chiedeva con una dolce ostinazione. « El ghera », gli rispose una donnetta che era uscita a curiosare sulla soglia di una porta. « Eh già, aggiunsi io, questi scrittori non sono mai abbastanza precisi ». E lo dissi col tono che avrebbe usato il signor Acquati; perchè mi piaceva di sentirmi una volta tanto come lui, come loro.

G. Titta Rosa

Il Papa è tornato in Vaticano

Il devoto saluto della folla di Castel Gandolfo - Alla Passeggiata Archeologica

Roma, 28 ottobre.

(G. C.) - Il Papa ha lasciato alle 17,25 la residenza estiva di Castel Gandolfo e ha fatto ritorno al Palazzo Apostolico Vaticano dove è giunto alle 18.15.

Prima di salire in automobile, Pio XII ha benedetto la folla che si era raccolta per salutarlo sulla piazza antistante al palazzo di Castel Gandolfo. La piazza era tutta imbandierata e illuminata. La folla ha lungamente applaudito allo apparire del Pontefice dall'alto della loggia centrale.

La macchina su cui ha preso posto il Papa, con il Maestro di camera, era seguita da altre due in cui erano il foriere dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti, l'esente delle Guardie Nobili marchese Pacelli, il cameriere segreto partecipante Monsignor Caffori di Vignale e il segretario privato del Papa Monsignor Rossignoni.

Giunta l'automobile nella zona archeologica di Roma, che oggi, per la ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma, era splendidamente illuminata, Pio XII ha voluto ammirare il grandioso spettacolo e ha ordinato che l'automobile procedesse molto lentamente. La folla che gremiva le vie ha fatto ala al passaggio delle vetture salutando e plaudendo. A Porta San Sebastiano si trovava schierato tutto il Collegio di Don Orione, sacerdoti e alunni, che hanno acceso dei bengala tricolori acclamando al Pontefice. Pio XII ha fatto fermare la vettura e ha dato a baciare la mano ai più vicini impartendo la benedizione alla folla che si era intanto raccolta.

Nel Lungotevere animatissimi, il passaggio delle vetture pontificie è stato salutato da applausi. Presso la sede della Curia generalizia dei Gesuiti, erano schierati Padri della Compagnia che hanno cantato il « Tu es Petrus » e si sono inginocchiati.

Una notevole folla, data la giornata festiva, sostava in piazza San Pietro in attesa dell'arrivo del Papa, trattenuta dai carabinieri. Anche qui il Pontefice è stato acclamato.

All'ingresso della Città del Vaticano hanno reso omaggio a Pio XII le suore del Collegio di Santa Maria e gli alunni del Collegio etiopico.

Al cortile di San Damaso erano ad attendere il Papa il Presidente della Commissione per lo Stato della Città del Vaticano Cardinale Canali e i dignitari dell'Anticamera Pontificia. Il Papa in ascensore è salito al suo nuovo appartamento, che ha così inaugurato.

Fallito colpo di stato in Bolivia

La Paz, 28 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che il generale Bernardino Bilbao, comandante in capo dell'Esercito boliviano, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di complotto per rovesciare il Governo del Presidente Quintanilla. Egli è stato condannato alla deportazione ed è stato scortato al confine cileno. La legge marziale è stata proclamata in tutto il paese.

Il miracolo della quarta sponda

Undicimila coloni in viaggio verso la Libia

Tripoli in attesa della nuova migrazione - L'esperimento dei primi Ventimila - Come si organizza la vita - Dopo un anno di lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 26 ottobre.

La pubblicazione uscita proprio in questi giorni e che riguarda « La seconda fase della colonizzazione intensiva della Libia » comincia con queste parole che hanno l'austero andamento di un inno all'umana natura della nostra gente e ai lavori della terra, due cose risorgenti dalle profondità di un atavismo radicale, connaturato nel popolo italiano: « La colonizzazione demografica intensiva della Libia è una dei più grandi esperimenti sociali ed economici attuati dal regime fascista. Non solo si valorizzano centinaia di migliaia di ettari di terreno ritenuti sino a ieri sterili e non suscettibili di trasformazione agraria, ma si creano condizioni di vita favorite per migliaia di famiglie coloniche italiane che entro breve ciclo di tempo raggiungeranno il massimo delle aspirazioni, quello di diventare proprietarie della terra da esse lavorata. Il piano di colonizzazione demografica della Libia si è sviluppato e si sviluppa metodicamente, con una intensità e un fervore che non conoscono pause ».

E più sotto un'affermazione, direi una contrapposizione dell'arte alla spada sullo sfondo del cielo tempestoso che incombe sull'Europa: « Anche quest'anno, nonostante le difficoltà della crisi provocata dalla guerra il programma di colonizzazione si svolge normalmente. Il 28 ottobre XVII all'epoca fissata, un'altra massa imponente di circa millesettecento famiglie coloniche trasmigra dall'Italia alla Libia. Si realizza così la seconda parte del piano generale della colonizzazione.

Un quadro imponente

Ed infatti per le nuove famiglie che attendiamo, accompagnate in Libia dal Maresciallo Italo Balbo, sono stati costruiti altri nove centri agricoli distribuiti nelle quattro provincie: Mameli in provincia di Derna, Filzi e Sauro in provincia di Bengasi, Garibaldi, Corradini, Marconi e Tazzoli in provincia di Misurata, Giordani e Pietro Micca in provincia di Tripoli.

In più, oltre a quelli già creati l'anno scorso per la colonizzazione dei Musulmani che in Libia sono considerati come cittadini, per essi il Governo ha fatto sorgere sei nuovi centri, quattro nella Libia orientale: Nahiba (risorta), Gelida (nuova), Mannura (vittoriosa) e Chadra (verde); e due nella Libia occidentale: Naima (dilettosa), e Mannura (fiorente).

I musulmani, fieri del nuovo lavoro che moralmente ed economicamente li redime da un lungo periodo di ignavia, collaborano all'opera coloniale con entusiasmo superiore ad ogni attesa.

Vi giova, per queste nostre prime note, ricorrere ed anzi attenerci fedelmente alle informazioni del Governatorato generale che rispecchia fedelmente in cifre la nuova situazione agraria e demografica della Quarta sponda.

« L'attuazione tecnica ed amministrativa della colonizzazione è affidata all'Ente per la colonizzazione della Libia ed all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale ».

Queste due istituzioni costituiscono per così dire la piattaforma del colossale programma ed altre tre vi si affiancano con non minore larghezza di vedute anche se i mezzi materiali non raggiungono quelli delle due prime, e sono: la Soc. Marzotto e la I.C.L.E. (Istituto credito lavoratori all'estero); la terza di quest'ultimo gruppo è rappresentata dai concessionari privati, che sarebbe ingiusto non nominare. Diamo ora una breve statistica che serve ad illuminare meglio di qualunque parola il lavoro compiuto e che ha veramente del miracoloso. Le cifre spogliate del tutto quello che potrebbe apparire semplicemente miracolistico e mostrano, nuda e cruda l'impronta dell'impalcatura.

Nella fase di colonizzazione del 1938 furono scelti per la trasformazione 70.000 ettari di terreno di cui: 55.000 all'Ente di Colonizzazione e 15.000 all'Istituto di Previdenza. Nella nuova fase di sviluppo, anno 1939-XVII, sono stati affidati ai due Enti altri 60.000 ettari.

Criteri iniziali

Non è difficile vedere come il piano generale della colonizzazione libica, approvato dal Duce è puntualmente, entusiasticamente realizzato dal maresciallo Balbo.

Ognuno può misurare a colpo d'occhio quale enorme massa di contadini viene così a popolare distese immense di terreno abbandonato e che trasformeranno la fascia costiera della Libia creando per i nostri rurali, gal Gebel Cirennaico alla steppa Tripolina, mediante la piccola proprietà terriera, ottime e feconde condizioni di vita. Un avvenire dunque assicurato di proprietà e di benessere sia per i Nazionali che per i Musulmani.

Più qui la pubblicazione ufficiale delle notizie sulla seconda fase della colonizzazione intensiva.

La osserveremo meglio, e più dettagliatamente in una successiva corrispondenza. Vediamo per adesso il comportamento delle famiglie coloniche nel primo anno di lavoro sul terreno affidato all'Ente per la colonizzazione della Libia ».

Terminiamo a ripetere che per il momento lasciamo da parte i particolari risultati ottenuti che pure costituiscono il tema di maggiore interesse economico, ma che ci accontentiamo invece di tracciare un quadro succinto generale della situazione creatasi in un anno. Premettiamo:

1) Che tutte le istituzioni citate tendono al medesimo scopo.

2) Che tutte le opere di comune interesse sia materiale che morale e cioè strade, villaggi (chiese, scuole, dopolavoro, infermerie, servizi postali, telegrafici e telefonici, servizi d'ordine ecc. ecc.), pozzi artesiani e inoltre, tutto ciò che comporta l'organizzazione della vita moderna di piccoli centri rurali, sono stati creati esclusivamente e direttamente dal Governo.

3) Che ognuno di questi enti pur lavorando sotto il controllo del Governo e delle organizzazioni sindacali ha avuto un criterio suo proprio, sebbene analogo, nello svolgimento della bonifica e dei rapporti contrattuali.

4) Che l'assistenza alle famiglie coloniche se può variare nei particolari resta però sostanziale nei confronti della massa dei lavoratori che sono arrivati qui con il solo e prezioso patrimonio delle braccia.

Prendiamo dunque, ciò premesso, per base il lavoro compiuto dall'Ente anche se rispecchia soltanto parzialmente l'attività totale. Nei cinque anni precedenti allo storico imbarco dei « ventimila » noi troviamo che erano state immesse non più di 480 famiglie mentre l'ottobre scorso ne arrivarono 1379 e 946 sono in viaggio per approdare alla Quarta sponda.

L'Ente conduce questi coloni, attraverso fasi contrattuali — differenti a seconda del compenso — fino al possesso del podere in un termine di anni compreso fra i trenta e i quaranta. Ed ecco, per inciso, come tale sistema lo diversifichi dall'Istituto di Previdenza Fascista che, pur considerando il colono come proprietario del podere all'atto che vi pone piede, si riserva di riconoscergli tale proprietà quando avrà pagato ratealmente l'importo di tutte le spese che gli sono state anticipate; gli altri enti o concessionari privati invece, affidano il terreno a mezzadria o con forme di compartecipazione. Ma tutte queste cose, come abbiamo già detto, non incidono per nulla il piano generale del Governo e non minimano le sue larghissime vedute per l'avvenire agricolo e demografico della Libia.

Il primo seme

L'anno scorso abbiamo visto arrivare i « Ventimila » che, grazie ad una organizzazione addirittura stupefacente, dal piroscafi, per mezzo di camions, passando tra due ali clamanti di popolo che li ha fatti segno ad un continuo getto di fiori, velocemente hanno raggiunto i loro villaggi. Inutile nel ricordare che parlo esclusivamente di quanto ha fatto l'Ente della Colonizzazione. Ho assistito alle prime di possesso delle case e dei poderi. Era già quasi sotto sera sui villaggi che li raggruppano sotto il segno del campanile e del Littorio, immediatamente la vita si è stabilita in pieno. Dal silenzio dell'attesa all'irruzione dei coloni non sono passati pochi minuti.

Le chiese lindo li hanno accolti col suono vespertino delle loro campane; i dopolavoro, i distributori, le infermerie si sono illuminati e sulla soglia delle loro porte dai battenti verdi inquadrati nel bianco dei muri, sono comparsi gli ospiti a ricevarli. Nelle case coloniche le massaie hanno acceso il fuoco, e i vecchi contadini, a gruppi, silenziosi e consapevoli hanno fatto, senza attendere il mattino, la passeggiata « della prima di possesso », raccogliendo manciate di terra e considerandola con quel senso atavico che li fa ricchi di santa sapienza.

Le case erano arredate, e nelle madie c'era una provvista per quindici giorni di pasta e di farina, di olio e di sale. Anche i forni erano pronti per inghiottire l'infornata del primo pane.

I bambini avevano già trovato festosa accoglienza presso le organizzazioni giovanili del Partito.

L'appezzamento del podere che in media è di circa trenta ettari ne aveva già cinque dissodati. Le guide per le operazioni agricole e i capizona agronomi con i loro assistenti, cominciarono subito a dirigere la notturna marcia di lapidazione, mentre la polenta cuoceva nel fogolare. La stalla erano ormai scaldate dalla presenza di due vacchette da lavoro, di un mulo o di un cavallo per il carro agricolo e di un maiale. Le galline dormivano nel pollaio avendo sotto di esse il mansueto irrequieto dei conigli che tengono sempre un'orecchia in giù, come un cappello sulla ventitre.

A tutto ciò si sono aggiunte da pochi giorni le scorte vive e cioè, tutte le sementi, i finimenti e il bacchime tanto che il tutto bastasse per lo svernamento del bestiame da stalla e da basso cortile; e le scorte morte consistenti in due aratri una leggera per erare e una pesante per il vigneto, e un terzo aratro assaltatore; un erpice a 315-309, un carro agricolo, due bidoni per l'acqua, secchi, pale, zappe, forbici da potare e tutti gli altri attrezzi di uso comune.

L'Ente di Colonizzazione non ha dato ai coloni la seminatrice ma ha voluto che essi avessero l'onore e la commozione di compiere il gesto della seminagione che è il più bello, quello che vale la vita e la fatica di un contadino. E dopo soli dieci giorni dall'arrivo le mandate di semi, distesecandosi dalla mano del capo famiglia e descrivendo un arco bianco e leggero, cadevano sul suolo libico.

Diremo poi come si sia svolto il lavoro della scorsa anno. Concludiamo annunciando che gli indici medi delle famiglie coloniche immigrate nei primi 5 anni sono il ventisettesimo per mille di natalità; il cinque per mille di mortalità e il dieci virgola cinque per mille di nuzialità.

Ernesto Quadrone

Seimilaseicento rurali salpano da Venezia

salutati dal Governatore Balbo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 28 ottobre.

Con nove treni speciali sono giunti la scorsa notte a Venezia 6600 rurali veneti, nucleo principale dei diecimila partenti dal Nord Italia per la seconda colonizzazione della Libia. Dalle 2,39 alle 5,47, in un clima dolce e sotto una placida illuminazione lunare, la stazione ferroviaria di Venezia presentava il suggestivo spettacolo di un movimento inconsueto. Vi si formavano e sparivano colonne e colonne di strani viaggiatori, i quali, come i saggi dell'antica Grecia, portavano tutti i propri beni con sè, stipati in valigie minuscole, in involti, fagotti e bisacce; in recipienti più voluminosi erano piccole culle di vimini, distribuite dalle Federazioni fasciste per i bambini fino a quattro mesi e che ritorneranno culle nei piroscafi. Per il momento erano più dolci e più sicure le braccia materne.

E' previsto che questi colonizzatori partano col minimo ingombro. Sul posto li attende una casa completamente mobiliata, con il necessario per i primi giorni: cioè un quintale di farina, due quintali di paglia, cinque quintali di legna, dieci chili di patate, dieci chili di pasta, cinque chili di riso, olio, aceto, scatole di pomodoro, scatole di latte condensato, un fiasco di petrolio, due lampade e fiammiferi. Nessuna sorpresa, quindi. Ma nel nuovo nido, a non pensarci in tempo, mancherebbero i « ricordi », filo ideale di congiunzione col paese lontano, dal quale ci si distacca sempre con qualche lagrima espressa o nascosta; domani basterà guardare un quadretto, un ninnolo, una cianfrusaglia perchè la distanza svanisca e la nostalgia si attenui. Così ognuno ha cercato di raccogliere il massimo. Nè, poi, era facile resistere alle pressioni affettuose dei parenti e amici che offrivano doni e ricordi: perciò se ne vanno stracarichi i pionieri che potrebbero andarsene con nulla, senza timore.

Anche i grandi sorridono

Venezia ha accolto i partenti con una affettuosità non composta soltanto di applausi. L'Ente comunale di assistenza e l'Opera di maternità e infanzia avevano preparato la colazione per tutti, allo scendere dal treno, e, poi, in un posto di ristoro, vi è stata la distribuzione di latte, frutta, caffè, marmellate, acque minerali, farina lattea e riso. Particolari precauzioni erano state prese per assistere eventuali puerpere; e ce ne fu subito bisogno per la signora Jole Rizzetto in Vedovato, originaria di Mestre, la quale in treno ha messo al mondo l'ottavo figlio, che si chiamerà Benito. E con tutta probabilità, questa notte, nel piroscafo *Sardegna* la signora Davanzo Ester di Capo Sile aumenterà il numero dei colonizzatori libici.

I bambini fanno festa. I genitori sono commossi ed un po' stanchi; i piccoli, no. Essi mangiano e bevono, bevono e ridono. Ridono alla novità, ai parenti, agli estranei, alla luna. Ridono per prendere in giro il sonno che vorrebbe chiudere i loro occhi proprio sul più bello, ridono perchè sono contenti.

E i grandi? I grandi stanno seri. Pensano. Ma è inutile chiedere loro se sono contenti. Nessuno li costringe a partire. Tutti volontari, essi hanno ben meditato il passo che compiono e le loro forze necessarie per superare le asperità inerenti. Non vanno verso l'ignoto. Oltre la garanzia della Patria, essi sanno, dalle lettere di quelli partiti lo scorso anno, come si svolge la vita in colonia, le difficoltà che incontrano, quel minimo di pazienza necessaria a raggiungere un pieno successo. Anch'essi sono quindi contenti, ma non sentono la necessità di gridarlo. E' questa una inferiorità dei grandi sui piccoli.

Adagio adagio le colonne si dirigono verso piazza San Marco. I muri sono tappezzati di saluti e di frasi celebrative. L'emigrante, non più emigrante ma colono, si sente un personaggio importante. Egli sa, ma lo rileggo, che il Duce è il primo rurale d'Italia. « Con la terra si riscattano gli uomini, con gli uomini, la terra ». Egli parte quindi verso una missione che supera l'ambito del lavoro, per sè e per la propria famiglia. « Nelle terre, dove per secoli ha dominato la morte, la Rivoluzione delle Camicie Nere ha portato la vita, e per sempre ». Egli non è un emigrante, ma un frammento di vita: « Il tricolore della Patria vi accompagna e vi protegge ».

« *Te gò leta, vecia?* ». La vecchia ha letto e sorride. Poi sorride anche lui. Vuol dire che il sorridere non è più privilegio dei piccoli.

Una spilla e una collana

Attraccate alla Riva dell'Impero, troneggiano la navi destinate al trasporto: *Sardegna*, *Liguria* e *Lombardia*, dove i partenti si raggrupperanno secondo i nuovi villaggi. I nuclei futuri di abitazione nasceranno già qui, nella Madrepatria. Anzi, sono già nati. Sin da adesso i coloni si dicono abitanti del villaggio «Micca», «Giordani», «Marconi», «Tazzoli», «Garibaldi», «Corradini», «Garabulli», «Crispi», «Sauro», «Maddalena», «Baracca», «Filzi», «Oberdan» o della concessione Marzotto.

Il Comune di Venezia ha regalato come portafortuna una spilla col leone marziano. Non si può fare a meno, guardandolo, di pensare che dalle stesse rive partirono un giorno le galee venete per la loro conquista dei commerci, per la guerra contro gli infedeli e per quella emigrazione capillare che portò lontano il nome di Venezia e dell'Italia. Pure in una spilla, questo leone è un simbolo.

La Federazione dei Fasci ha regalato alle donne e alle bambine una collana di perle veneziane, che sarà tramandata come un geloso ricordo dell'avvenimento. Una collana di perle veneziane: un po' di sole, un po' di cielo, una musica lieve fissata nei colori.

Ad ogni uomo viene consegnato il *Saluto delle Camicie Nere* e la *Preghiera del colono*. I gravi volti si chinano sui caratteri nitidi e leggono: « ... nel salpare da questa stupenda città tu non lasci l'Italia, ma ti trasferisci su altra e generosa terra italiana ». « ... Grazie, Onnipotente Iddio, di averci dato l'Uomo che ha redento le terre, che ha redento il nostro lavoro e i nostri figli. Benedici la Patria italiana al di qua e al di là dei Mari. Proteggi il suo Re, il suo Duce, che è tutto noi, Signore. E con la nostra fatica, benedici la sua fatica. Così sia ».

L'incitamento del Patriarca

S. E. Italo Balbo ha sorvegliato personalmente l'assistenza ai partenti, recandosi anche alla stazione per l'arrivo dei primissimi treni. Ivi si è intrattenuto con varie famiglie, informandosi della loro situazione e rassicurandole per l'avvenire. Ha quindi assistito in piazza San Marco, insieme col Prefetto Vaccari, il Federale Fescari, il Podestà Marcello, l'Ammiraglio Tur, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, e il generale Gelich, comandante della Divisione «Marche», alle benedizioni dei coloni, impartite dal Patriarca di Venezia, Cardinale Adeodato Piazza. Cerimonia suggestiva in se stessa, e per il magnifico sfondo che riassume tanti secoli di potenza e di gloria veneziana. Le finestre ornate di arazzi erano gremite di folla; guardie e fuli trattenevano a stento quella del porti: la Torre dell'Orologio si concludeva in un folto grappolo umano.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il Patriarca ha parlato ai rurali che oggi hanno la fortuna di poter constatare l'aumentata potenza d'Italia, recandosi a far prosperare le terre che altre religioni fecero languire; come cristiani e come cattolici, essi dimostreranno con la loro fierezza e la loro serena laboriosità l'eccellenza della civiltà romana, sublimata dal Cristianesimo e rinforzata dal Fascismo che, accanto alle vittorie delle armi, sa realizzare quelle pacifiche del lavoro. Con la loro fede e nel nome del Duce, essi assicureranno un brillante avvenire per sè e per i loro figli. Li ha quindi benedetti con la formula sacra che invoca sui lavoratori della terra la rugiada del cielo e la pinguedine dei raccolti.

Dopo il « saluto al Duce » ordinato da S. E. Balbo e gridato da migliaia di voci, fra il saluto delle navi da guerra ed il suono festoso delle campane, si è iniziato l'imbarco. Da allora e fino alla partenza, fra la riva dell'Impero gremita di popolo, ed i piroscafi carichi di coloni, è stata una comunione continua di simpatia, nell'alone di una stessa fede e nel sorriso di uno stesso augurio.

Poco prima che i piroscafi levassero le ancore, S. E. Balbo è salito a bordo per un'ultima ispezione, intrattenendosi a parlare con molti e soffermandosi specialmente presso il letto della puerpera Rizzetto, al cui bambino ha donato un importo in denaro.

Alle ore 16.30 la prima nave salpava. Grida, sventolio di fazzoletti e agitare di braccia. Buon viaggio. Il tricolore della Patria vi accompagna e vi difende.

Dai forti di San Nicolò i cannoni salutano.

Antonio Antonucci

L'odierna partenza da Napoli degli altri tre piroscafi

Napoli, 28 ottobre.

Domani, alle 10, dal Molo Razza, si effettuerà la partenza dei duemila rurali campani destinati alla colonizzazione della Libia. Le tre navi che li trasporteranno sono il *Piemonte*, l'*Umbria* e il *Tevere*, che raggiungeranno Palermo per imbarcare altri tremila coloni delle provincie della Sicilia. Riprenderanno poi subito il viaggio per incontrarsi all'altezza di Capo Spartivento con le navi del secondo convoglio *Lombardia*, *Liguria* e *Sardegna*, sulle quali si trovano imbarcati i settemila rurali di Venezia.

I due convogli procederanno di conserva fino a Ras Ilal, tra Derna e Bengasi, per poi separarsi di nuovo e raggiungere rispettivamente Bengasi e Tripoli. Complessivamente, a bordo dei sei piroscafi, prenderanno imbarco millecinquantasettantasei famiglie costituite da cinquemila uomini adulti, quattromila donne, mille ragazzi fra i tre e i dieci anni e duemila bambini al disotto dei tre anni.

S. E. Balbo si intrattiene affabilmente con una dei contadini in procinto di partire per le fortili terre libiche. (Telefoto)

Il fastoso imbarco dei rurali per la Quarta sponda. (Telefoto)

CRONACHE DEL TEATRO

Il teatro che il popolo si fa da sè - 2060 filodrammatiche e 1300 teatri - 427.000 spettacoli nel 1938 - "I fiori del cielo,, nuova commedia di Rosso di San Secondo, rappresentata da una filodrammatica

La relazione che il Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha fatto al congresso degli autori e scrittori riunitosi in questi giorni a Palermo, in occasione delle celebrazioni dei grandi siciliani, è un documento di eccezionale importanza che merita di esser conosciuto dentro e fuori d'Italia. Senza chiasso e senza retorica i dirigenti dell'O.N.D. hanno svolto e continuano a sviluppare, con risultati che più persuasivi non potrebbero essere, un programma concreto di lavoro per divulgare la cultura tra le masse. Apprendiamo così dalla relazione del camerata Puccetti che in rapido volger di tempo le biblioteche dopolavoristiche dal numero di 2000 sono salite a quello di 16.744. Esistono inoltre 46 giardini di lettura, e alcune bibliotechine ambulanti che recano il conforto della lettura anche ai più piccoli centri rurali. Un successo sbalorditivo, tanto più che il camerata Puccetti ci assicura che i lettori sono in continuo quotidiano aumento: essi già costituiscono nell'ambito dopolavoristico i due terzi dei lettori italiani, e non è detto che detta percentuale debba permanere a lungo e non sia suscettibile di rapido miglioramento. Il risultato appare ancora più importante quando si pensi che solo gli autori italiani hanno diritto di cittadinanza nelle biblioteche dei nostri Dopolavoro, e che da esse sono esclusi i libri di valorizzazione pseudo-scientifica, di avventure e di viaggi, e i romanzi sentimentali.

Ma un'iniziativa veramente rivoluzionaria che metterà a contatto immediato gli scrittori italiani di tutti i tempi con le masse popolari è quella che si riferisce alla collezione dei *Libri di viaggio*. Con la denominazione di *Libri di viaggio*, l'O.N.D. sta curando, affidandone la compilazione a studiosi di particolare competenza, una serie di opere che raccolgono il fiore della nostra letteratura narrativa dalle origini al secolo nostro. Codesti libri, formato tascabile, ma stampati con assoluta dignità e rilegati, e corredati da notizie biografiche sugli autori, saranno *regalati* a ciascun dopolavorista che partecipi a crociere escursioni gite organizzate dal Dopolavoro.

La collezione comprenderà annualmente due romanzi inediti di giovanissimi scrittori. A questi testi di carattere narrativo debbono aggiungersi altri, e cioè le guide storiche, artistiche e spirituali delle principali città d'Italia, veri itinerari dell'anima, la cui compilazione sarà affidata a scrittori che tali città abbiano notoriamente studiato con intelligente passione e particolare sensibilità.

Ma uno dei più vasti mezzi che l'O.N.D. si è foggiato, anche ai fini della valorizzazione degli autori italiani e del repertorio nazionale — ed è quello che particolarmente ci interessa —, sono le filodrammatiche, ben 2060, che rappresentano settimanalmente commedie di autori esclusivamente italiani, dai classici ai romantici ai moderni ai contemporanei. I Dopolavoro provinciali, nel solo anno 1938, hanno dato 427.000 spettacoli e trattenimenti artistici, di cui 249 mila 629 totalmente gratuiti e 177 mila 371 a pagamento. Come risulta dalla statistica della Società degli Autori, i 177.371 spettacoli hanno dato un incasso di L. 50 milioni 60.736, con una vendita di n. 35.947.241 biglietti. E non si è tenuto conto degli spettacoli dei Carro di Tespi Lirico, dei 3 Carri di Tespi Lirici provinciali, dei 3 Carri di Tespi Nazionali di Prosa, dei 43 Carri di Tespi provinciali di Prosa, dei 52 cinema ambulanti e dei concerti dati in officina o all'aperto. Quando abbiamo detto che l'O.N.D. dispone di 1300 teatri, di 964 sale cinematografiche, di 580 sale di concerti (a parte le 3414 bande) abbiamo fatto un quadro chiaro ed eloquente della formidabile e varia attività svolta dall'organizzazione artistico culturale dell'O.N.D., e della serietà con la quale sono state realizzate le penetrazioni per la rapida e proficua penetrazione della cultura tra le masse. Codesta organizzazione ha già operato in profondità e ha conseguito invidiabili mète: il successo della Rassegna del Teatro dell'800 a Torino ne è una prova. Si lavora adesso alla realizzazione di una rassegna del Teatro del Rinascimento, che si svolgerà nella Sala dei Rozzi a Siena, e si pensa già ad altre rassegne del più glorioni periodi del nostro Teatro da svolgersi in diverse città d'Italia. Non solo, ma già le filodrammatiche del Dopolavoro si permettono con nobile ardimento di affrontare opere nuovissime di autori celebri e portarle al successo tra le masse popolari. E il caso de *I fiori del cielo* di Rosso di San Secondo. La nuova commedia del maggiore poeta vivente del nostro teatro è stata rappresentata in questi giorni da una delle migliori filodrammatiche italiane al *Verdi* di Firenze, che è uno dei più vasti teatri d'Italia, dinanzi a folle entusiaste che l'hanno perfettamente compresa e le hanno decretato uno di quei trionfi memorabili che sono ormai estranei alle platee ordinarie. La stessa filodrammatica farà adesso un giro regionale presentando ad altre folle di autentici lavoratori l'opera di Rosso, la quale è stata realizz

GLI SPORT

IL G. P. STAMPA-FIAT

Vittoria di Bartali-Favalli
davanti a Valetti-Cinelli e Coppi-Rigoni

Il brillante esito del Concorso di abbigliamento ciclistico

Valetti e Cinelli, vincitori della prova a cronometro, al passaggio di Avigliana.

Il « G. P. Stampa-Fiat » è stato il congedo per l'annata dei campioni della bicicletta dagli sportivi torinesi; congedo che, con una imponente manifestazione di entusiasmo popolare lungo il percorso della prova su strada e col vivo interessamento della folla convenuta al Motovelodromo, ha dimostrato di quanta passione siano circondati questi atleti e gli spettacoli che essi sanno dare quando lottano col fermo proposito di imporre il loro valore.

Non col vanto di organizzatori, ma con la convinzione di sportivi, possiamo dire che tutte le prove del « Gran Premio » sono state disputate con estremo accanimento e, per merito del loro congegno, hanno mantenuta sino alla fine la incertezza del risultato. La coppia Valetti-Cinelli ha trionfato nettamente dei 61 chilometri del Giro dei Laghi, alla bella media di 40,918, ma quella Magni-Bailo ha aspramente conteso ai due Bartali-Favalli il secondo posto e per il quarto si sono fieramente battuti Cottur-Servadei e Bergamaschi-Tomasoni. Una delle coppie favorite, Battesini-Leoni, è stata ritardata dalla rottura della forcella e dal susseguente cambio di due macchine del reatino, mentre l'accoppiamento Vicini-Pola deve alla cattiva giornata del campione d'Italia se è stata confinata all'ultimo posto.

Ma Bartali-Favalli sono passati in testa alla classifica grazie al miglior tempo nel giro a cronometro, pareggiato da Cottur-Servadei; mentre in questa prova, per il pesante finale della maglia rosa, i due grigio-rossi erano superati da tutti.

L'inseguimento ha dato luogo a una lieta sorpresa: Coppi, che nella sua batteria aveva avuto ragione di Magni e di Battesini (quest'ultimo appiedato quando era già in difficoltà), dopo essersi anche portato in testa in finale, ha ceduto solo di poco a Bizzi, ma ha piegato nientemeno che Valetti e Bartali. La sorprendente prova del giovane novese è stata applauditissima e ben a ragione.

Nella velocità ha vinto facilmente Pola, non per gli altri posti il risultato è stato falsato dal fatto che Moro, alla corda all'uscita dell'ultima curva, ha poi allargato e Rigoni, tentando di passare all'interno, si è visto obbligato a farsi strada con una mano al momento in cui il torinese, di cui era già a ruota, stava per chiudere. La giuria ha distanziato Rigoni che pur tutti i torti non aveva.

A questo punto la vittoria era contesa da Bartali-Favalli (p. 14 e 1/2), Valetti-Cinelli (p. 12) e Coppi-Rigoni (p. 11). Ma i primi, grazie a tre piazzamenti di Bartali e a uno di Favalli, vincevano anche l'« individuale » e si consolidavano nella classifica finale. Vittoria ben meritata dal primo posto in due prove, il secondo, il terzo e il quarto nelle altre tre.

Il concorso di abbigliamento ciclistico ha presentato al pubblico parecchi e originali costumi per uomo e per signora, in cui il criterio di eleganza era unito a quello di praticità. Ammiratissimi specialmente quelli dei tandem Poli-Oltino presentati dalla Ditta Ramella, cui è stata assegnata la coppa de *La Stampa*; del signor Bolla, della ditta Marus, premiato con la coppa Fiat; quello della signorina Regis, de « La casa degli sports » e quello dei signori Bartoli e Salvay, della Ditta Marus, cui sono state assegnate le medaglie della Federazione dell'Artigianato. Sono pure stati premiati i costumi dei signori Aicardi e Comiso, de « La casa degli sports », del signor Leonarduzzi, della ditta Garzera; del signor Averone, della Ditta anonima, e del signor Rosso, della Ditta S.A.M.E.

Ecco le classifiche del « G. P. Stampa Fiat »:

Prova su strada: 1. VALETTI-CINELLI, km. 61 in 1, 27'52"4/5, media km. 40,918; 2. Bartali-Favalli, in ore 1,28'24"2/5; 3. Coppi-Rigoni, in ore 1,28'34"; 4. Magni-Bailo in 1,28'46" e 1/5; 5. Bizzi-Bini, 1,29'6"2/5; 6. Cottur-Servadei, 1,30'25"2/5; 7. Bergamaschi-Tomasoni, 1,30'55"; 8. Cazzulani-Rimoldi, 1,31'58"4/5; 9. Battesini-Leoni, 1,32'45"1/5; 10. Perin-Moro, in 1,33'54"; 11. Latini-Chiappini, in ore 1,33'46"4/5; 12. Vicini-Pola, 1,35'35".

Giro a cronometro della prova su strada: 1. BARTALI-FAVALLI e Cottur-Servadei, in 28"4/5; 3. Magni-Bailo e Bizzi-Bini, 29"; 5. Cazzulani-Rimoldi 29"1/5; 6. Moro-Perin, 29"2/5; 7. Bergamaschi-Tomasoni, 8. Vicini-Pola; 9. Battesini-Leoni; 10. Coppi-Rigoni; 11. Latini-Chiappini; 12. Valetti-Cinelli.

Inseguimento km. 4 - Prima batteria: 1. Bartali in 5'32"4/5, media chilometri 43,269; 2. Bergamaschi a 26 metri; 3. Perin. — Seconda batt.: 1. Bizzi in 5'22", media km. 44,720; 2. Cottur, a 110 m.; 3. Latini. — Terza batt.: 1. Valetti in 5'4", media km. 37,560; 2. Carulani a 200 m.; 3. Vicini. — Quarta batteria: 1. Coppi in 5'32"1/5, media km. 44,602; 2. Magni a 150 m.; 3. Battesini. — Finale: 1. Bizzi, 5'15"1/5, media km. 45,681; 2. Coppi a 7 m.; 3. Valetti; 4. Bartali.

Velocità. — Prima batt.: 1. Moro; 2. Bini; 3. Bailo, 200 m. in 13"4/5. — Seconda batt.: 1. Favalli; 2. Cinelli; 3. Tomasoni, 13"2/5. — Terza batt.: 1. Pola; 2. Chiappini; 3. Rimaldi 16". — Quarta batt.: 1. Rigoni; 2. Leoni; 3. Servadei, 13"3/5. — Finale: 1. Pola; 2. Moro; 3. Favalli; 4. Rigoni (giunto secondo e disteanziato), 13"2/5.

Individuale, giri 20. I traguardi sono stati vinti da Tomasoni, Cinelli, Rigoni, Cottur, Classifica: 1. Bartali; 2. Cinelli; 3. Rigoni e Servadei.

Classifica generale: 1. Bartali-Favalli, p. 18½; 2. Valetti-Cinelli, p. 15; 3. Coppi-Rigoni, p. 12½; 4. Bizzi-Bini, p. 8½; 5. Vicini-Pola, p. 6; 6. Cottur-Servadei, p. 6; 7. Magni-Bailo, p. 6½; 8. Moro-Perin, p. 4.

Le atlete della Venchi-Unica vittoriose a Ferrara

Ferrara, 28 ottobre.

Il Criterium nazionale femminile di chiusura di atletica leggera, indetto dalla Fidal ed organizzato dall'ufficio sportivo federale, ha visto oggi sul campo del Littorio le migliori atlete d'Italia.

Ecco i risultati: *Peso:* 1. Grossi (Filotecnica, Milano) m. 11,42; 2. Gabric; 3. Cordiale. *M. 80 ost.:* 1. Testoni (Venchi-Unica, Torino) 11"9/10; 2. Tomatis; 3. Marzinoli. *Salto in alto:* 1. Sannazzaro (Pettinatura Biella, Genova) m. 1,45; 2. Spaggiari; 3. Fullci. *M. 100 p.:* 1. Cattaneo (Fil.) 12"8/10; 2. Lucchini; 3. Oriboni. *M. 800 p.:* 1. Cattaneo (Fil.) 27"1/10; 2. Azzori; 3. Di Fede. *Giavellotto:* 1. Milanesio (Pett. Biella, Genova) metri 33,54; 2. Turchi; 3. Sarzina. *M. 800 p.:* 1. Balbo (V.-U.) 2'20" e 3/10; 2. Tasselli; 3. Bonfanti. *Salto in lungo:* Piccinini (V.-U.) m. 5,24; 2. Benzi; 3. Spada. *Staffetta 4x100:* 1. GIL Padova (Antonella, Sorgi, Cassetti, Azzori) 54"; 2. Singer, di Monza; 3. GIL Venezia. *Disco:* 1. Gabric (Fil.) m. 39,76; 2. Cordiale; 3. Rossut.

Classifica per squadre: 1. Venchi-Unica, Torino, p. 59; 2. Filotecnica, Milano, 52; 3. Singer, Monza, 30; 4. Pettinatura Biella, Genova, 23. Il Trofeo dell'Agricoltura offerto da S. E. il Ministro Rossoni è stato aggiudicato alla Venchi-Unica di Torino.

Prodezze di Missoni e Scopel nel G. P. Baracca

Un primato italiano migliorato

Milano, 28 ottobre.

Oggi all'Arena si è svolta una riunione di atletica leggera, per la disputa del G. P. Baracca, organizzato dal G. F. Baracca con la partecipazione di alcuni dei migliori campioni nazionali. Si sono verificate le sorprese della sconfitte di Lanzi nei 400 metri ad opera dello sarattno Missoni e di Bevilacqua, nei 5000 metri, vinti da Scopel.

Ecco i risultati:

M. 400: 1. Missoni (Guf Zara), 48" 9/10; 2. Lanzi, 48" 9/10; 3. Lualdi. *Metri 800:* 1. Dorescenzi (Baracca), 1'58"9/10; 2. Guasconi; 3. Mosca. *M. 100:* 1. Mariani (Baracca), 10"7/10; 2. Daelli; 3. Bianchi. *M. 5000:* 1. Scopel (Oberdan), 15'8"4/5; 2. Bevilacqua, 15'9"1/5; 3. Torassa. *Giavellotto:* Matteucci (Gil Pesaro), m. 59,11; 2. Rosai, 52,40; 3. Mozzon, 47,78. *Peso:* 1. Profeti (Giglio Rosso), m. 14,15; 2. Bertocchi, 13,30; 3. Consolini, 13,17. *Salto con l'asta:* 1. Romeo (Baracca), m. 4; 2. Pozzoli, m. 3,70. *Salto triplo:* 1. Rosa (Oberdan), m. 13,83; 2. Casarotti (Padova), 13,75. *Staffetta 4x400:* 1. Baracca (Lanzi, Guasconi, Colombo, Dorescenzi), in 7'32" 7/10 (nuovo primato italiano; p. p. 7' 55"2/10); 2. Fiat Torino, 8' 20"; 3. Gruppo Mussolini. *Staffetta svedese:* 1. Baracca (Luaidi, Pennati, Bortoletti, Marsini), 2' 3" e 1/10; 2. Fiat Torino, 2'8"0/10; 3. Gruppo Mussolini. - *Classifica:* 1. Baracca p. 82; 2. Oberdan p. 28; 3. Fiat Torino p. 26.

Il campionato di calcio

Per i granata il Napoli può rivelarsi un pericolo

Sono due domeniche che il Torino, dopo il promettente inizio di Campionato, non riesce a mettere insieme un punto. Battuto sul suo campo, tenuto in iscacco a Venezia l'undici granata sente il punto che lo spinge ad una pronta riscossa.

L'occasione di questa potrebbe rivelarsi quella della partita odierna. E' ospite sul terreno di via Filadelfia la squadra « azzurra » di Napoli: unità che conta buoni nominativi ma che, a quanto sembra, non ha ancora trovato, malgrado le cure attente che ad essa rivolge Baloncieri, il giusto ritmo di funzionamento. I partenopei sono rimasti attardati dal principio del torneo ma domenica scorsa sono riusciti a imporsi, sia pure di misura, sul modenesi. Gli odierni avversari del Torino, malgrado abbiano qualche elemento non in perfette condizioni fisiche, sono animati e sicuramente decisi a tentar bella per riportare una affermazione.

La squadra di Mattea mancherà, di Olivieri, costretasi giovedì durante l'allenamento di Firenze, ma potrà contare su tutti i suoi elementi migliori.

La partita, dati i fieri propositi delle due antagoniste, sarà di quelle ad elevato interesse, ricche di combattività ed anche di bel gioco. Il Torino ha buone probabilità di spuntarla, ma per rinscirvi dovrà impegnarsi a fondo. La sua formazione sarà la seguente: Mazza; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Borsetti, Baldi, Michelini, Petron, Ferrero.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, presso il nostro ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il campionato riserve

A Torino: Torino-Liguria 5-1.
A Bologna: Bologna-Ambrosiana 3-2.

La serie C

(GIRONE D - Antistgi)

A Rivarolo: Rivarolese-Pinerolo 2-2.
A Bastia: Cuneo-Savona 1-1.

Le corse a San Siro

Milano, 28 ottobre.

Premio Cavoizio (L. 8000, m. 10000): 1. Strambolo (Carnico) di G. de Montel; 2. Tesoriere; 3. Silverio. N. P.: Giusto, Laguna, Alagna, Posta, Mezza L. una L. e mezza; due L. Tot.: 7 e 9, e 20.

Premio delle Camelie nere (L. 8000, m. 2000): 1. Mercurio (con. di San Murzano) di mezz. Micheletti; 2. Bella, 3. Muita. N.P.: Dea Zugna, Zurigo Bianco, Mezzi. Due L.; tre L.; sei L. Tot.: 16; 11; 11,50 (113,50).

Premio Luino (L. 15.000, m. 12000): 1. Sire d'Agrinoli di Razza del Soldo; 2. Moiren; 3. Fiesco. Una L. e mezza; due L.; due L. e mezza. Tot.: 10 (59,50).

Premio Morale (L. 10.000, m. 10000): 1. Alvito (Marchetti del barone Beriogieri); 2. Botanna; 3. Ammiraglio. N.P.: Fiamma, Arrilca. Una lunga e mezza; una L.; mezza L. Tot.: 20,50; 10,50; 20 (283).

Premio Asola (L. 8000, m. 2000): 1. Catalina (Evans) di Mario Rubeni; 2. Sarrentino; 3. Messere. N.P.: Granilica, Fabuale, Irach. Quattro L.; due L.; mezza. Tot.: 55; 10,50; 7 (46).

Premio XXVIII Ottobre (L. 25.000, m. 3800): 1. Monaico (Migliano) di Scuderia San Giorgio; 2. Garello; 3. Lattolo. N.P.: Trifoglio, Annapurna. Sei L.; una L. e mezza; quattro L. Tot.: 9,50; 7,50; 9 (55).

Premio Novi (L. 8000, m. 10000): 1. Sucrina (Fanerai) di G. Lucenaio; 2. Bracciatino; 3. Giacobbare. N.P.: Minosse, Sirio, Solda, Presa, Tuttin. Mezza L.; mezza L.; una L. Tot.: 26; 10,50; 18,50; 10 (204,50); duplice 5.a e 7.a corsa 291,50.

Premio Giusone (L. 8000, m. 2600): 1. Miradoro (Emery) del cav. Galfini; 2. Lorenzaccio; 3. Domiciliano. N.P.: Oriano, Ghibli. Incollatura; cinque L.; cinque L. Tot.: 17; 9,50; 5,50 (129).

Alle tenniste della Parioli la Coppa Guf Napoli

Napoli, 28 ottobre.

Si sono concluse oggi le gare di tennis per la Coppa del Guf Napoli, primo campionato nazionale femminile a squadre.

La vittoria è toccata alla Parioli che nella finale ha battuto per 3 a 0 il Tennis Bologna. Al terzo posto si è classificato il Tennis Napoli vincitore per 3 a 0 del Tennis Milano.

Vittorie di Serpi e Garbarino nella riunione al « Diana »

Il pubblico che ieri sera ha affollato il salone « Diana » ha assistito a combattimenti interessanti, specialmente quelli fra Serpi ed Evangelisti e Garbarino-Vignale.

Ecco i risultati:

Dilettanti. — P. gallo: Chiavari (Oliveri) b. Corrasco (Sindacati) ai p.; Facelli (Diana) b. Nano (Corridoni) ai punti. — P. mosca: Gnaraldo (S. Marino) e Graziano (Diana) risultato pari. — P. medio leggeri: Bruno (Diana) b. Morello I (S. Marco per t. c. al 3.o tempo. — P. leggeri: Ferrero (S. Marino) b. Ramores (gandanzini) ai p.

Professionisti. — P. m. leggeri: Garbarino (Torino) b. Vignale (Genova) in 8 riprese ai p. — P. gallo: Serpi (Torino) b. Evangelisti (Genova) in 8 riprese ai p.

Rassegna agraria settimanale

Favoriti da qualche giorno di bel tempo sono continuati i lavori per la semina del frumento dove le condizioni del terreno lo permettono; così pure sono proseguite le altre operazioni, che in quest'epoca sono in corso nelle varie aziende: stagionatura del granoturco più tardivo, raccolta del riso, vendemmia.

Sui prati, che non offrono più produzione foraggera a causa dell'avanzata stagione e della completa loro utilizzazione, possono già iniziarsi le concimazioni fosfatiche e azotate autunno-invernali; esse però debbono essere precedute da una buona erpicatura fatta nei due sensi, trasversale e longitudinale, leggera per i prati di nuovo impianto a fine di non asportare la cotica erbosa, energica per quelli d'due anni o più.

I conferimenti del granoturco agli ammassi si svolgono abbastanza soddisfacentemente e finora rivelano una produzione, per la quale vengono corrisposte anche adeguate maggiorazioni di prezzo in relazione al grado di secchezza e alla varietà. Il risone di recente raccolta può considerarsi ancora vegetativo; quello del nuovo, che affluirà presto alle riserie, risente per ora delle particolari condizioni climatiche, in cui è avvenuta la maturazione. La insistente richiesta degli altri cereali minori mantiene questi sempre caratterizzati da sostenutezza.

Calmi rimangono i foraggi per mancanza quasi assoluta di contrattazioni; così pure si riscontra un debole interessamento per la paglia.

Il mercato dei bozzoli, benchè si mantenga nel suo complesso a fondo resistente sui massimi finora raggiunti, ha avuto qualche lieve cedenza per i capi grossi di seguito, come di solito si riscontra alla fine di ogni campagna agraria. Data la maggiore offerta, i cuini grossi conseguono prezzi meno alti dei passeggeri; deboli permangono i lattaiuoli.

Negli ultimi giorni i mercati delle sete sono discretamente migliorati nelle quotazioni, di cui però, essendo ormai la vendemmia al termine, hanno beneficiato limitati quantitativi. In quanto al mercato valutario attiva è la richiesta dei vini speciali e dei mosti concentrati, questi ultimi per il miglioramento dell'attuale produzione.

MERCATI

BESTIAME. — Novi Ligure, 28: buoi al Kg. l. 5.40-6; vacche 3.0-3.5; vitelli 4.0-4.5; suinti 6.0-6.2; maiali grassi 5.5-6.0. — **Piacenza:** vitelli da latte per allevamento al Qi. 450-500; id. id. per macelli 1.a qual. 600-650; manzetti da allevamento 6-12 mesi 300-350; manzetti da allevamento 6-12 mesi 350-400, manzetti e manzette da macello 2.a 320-370; vacche da latte cad. 1600-2200; id. da macello 1.a al Qi. 300-320; id. 2.a 220-260; buoi grassi da macello 1.a 300-360; id. da macello 3.a 180-200; buoi e manzi da lavoro 400-480; suini magronni 500-550; id. lattonzoli 80-90. — **Tortona:** da macello: buoi al Qi. 390-415; vacche 225-280; tori e tori 310-325; giovenche e scottone 35-385; vitelloni da latte cad. 135-155; vitelli al Qi. 490-535; suinti 580-600; suini grassi 580-650.

CEREALI. — Novi Ligure, 28: segale al Qi. l. 105-110; avena 100-105. — **Torlona:** avena al Qi. 105-110; segale 112-115. — **Vercelli:** risone originario mercantile al Qi. 99.85; id. marinelli mercantile 109.10; id. sarchi 105.25; id. allorio 108.50; id. vialone 8.8.F.R.I. 141.05; id. arelizzone 104.65; segale 116; avena 115; crusca di mediga 80; riso originario brillato 173; id. id. semidrino 173; id. vialone 206; id. marinelli 203; cocpetto 128. nostra grana 118; risina 108.

FORAGGI. — Novi Ligure, 28: fieno maggengo al Qi. l. 55-58; id. agostano 58-60; id. terzuolo 58-60. — **Piacenza:** fieno di erba medica maggengo al Qi. 58-60; id. id. agostano 56-58; id. id. terzuolo 50-53. — **Tortona:** fieno maggengo al Qi. 50-60; agostano 50-52; terzuolo 46-49; fieno di trifoglio e di erba medica 44-45. — **Vercelli:** fieno maggengo al Qi. 54; id. agostano 46; paglia di frum. e segale 11.

VINI. — Novi Ligure, 28: barbera all'Hl. l. 180-300; comune da pasto 130-160. — **Tortona:** comune da pasto base l. 6 per grado d'alcool all'Hl. 70-75; barbera 80-85; barbera 100-110.

OVE. — Alessandria, 28: comuni da vinificazione al Kg. l. 4.05-5.10. — **Novi Ligure:** mista di collina al Kg. 4-5; uva pera nebiolo e dolcetto 4.50-5. — **Tortona:** orangolo misto di alta collina bianco e nero al Qi. 46-52; uva bianca da vino di alta collina 36-37.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Ottobre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ore 8	Cielo	Mare
Torino	8,0	6,4	sur.	misto	—
Roma	15,0	10,0	sum.	»	—
Milano	6,4	1,7	sur.	»	—
Genova	13,0	7,0	sum.	»	mosso
S. Remo	11,2	6,8	sum.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	12,4	7,0	sur.	piov.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	7,5	5,0	sur.	piov.	—
Rimini	13,7	6,3	sum.	misto	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	19,0	12,0	sum.	misto	mosso
Bari	18,4	10,7	var.	piov.	cal.
Taranto	18,8	15,5	»	misto	mosso
Catania	19,8	16,1	sum.	»	»
Messina	21,2	13,0	sum.	»	»
Cagliari	20,0	10,0	»	piov.	»
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	24,1	20,0	sum.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Continua sulle nostre regioni un forte afflusso di aria fredda di origine artica la quale contrasta ancora debolmente con l'aria temperata mediterranea preesistente. Cielo prevalentemente nuvoloso specie sulle regioni orientali con qualche pioggerella e leggere nevicate sulla zona alpina e prealpina. Venti moderati settentrionali. Temperatura stazionaria. Nebbie in mattinata. Alto Tirreno poco mosso. Alto Adriatico mosso.

La Società Alpinistica « A.L.F.A. » annuncia con profondo dolore la morte di

Giovanni Giacobi

Suo amatissimo Presidente e Fondatore. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Giulia 45.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-189

I famigliari del compianto

Gallizio Luigi

ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore nella triste ricorrenza.

Pompe Funebri Greta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte del compianto **GIOFFONE CARLO** martedì 31 ottobre nella Chiesa San Pietro Paolo, piazza Sabazzo, alle ore 9 verrà celebrata Messa di suffragio. I genitori ringraziano quanti s'uniranno alle preghiere. 22189

Martedì 31 corrente alle ore 9 verrà celebrata in Duomo una Messa in suffragio di **RODOLFO SALVASCHI** per il 30° anniversario della sua morte. I figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 22093

Or e un anno una sincera troncava la rigogliosa vita di **TINA DE CASPARI Ved. Prof. CARO.** Chi vive ricordo la Sorella farà celebrare alla sua memoria una funzione nella Parrocchia di Cumiana (Bielle) il 30 corr. alle ore 9. 2653

Martedì 31 corr. ore 9 nel 1° Anniversario della morte verrà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale Messa in suffragio di **ANNA FERNDA Ved. MAROCCO.**

Corsi di addestramento per ufficiali in congedo

Roma, 28 ottobre.

La circolare 797 del « Giornale Militare » del corrente mese (dispensa 30ª) contiene norme per l'addestramento di talune categorie di ufficiali di complemento attualmente in congedo delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Tale addestramento, della durata di 60 giorni, si svolgerà in più turni nel periodo novembre 1939-aprile 1940.

Gli ufficiali interessati seguiranno un corso della durata di 30 giorni presso le Scuole e i Reggimenti-Scuola e successivamente presteranno servizio, per i rimanenti 30 giorni, presso i Reggimenti della propria arma e specialità.

La circolare elenca le varie categorie di ufficiali che sono dispensati dal partecipare al suddetto periodo addestrativo; vi figurano al primo posto coloro che hanno prestato comunque servizio nelle unità dell'Esercito e delle CC. NN. per le esigenze in A.O.I. e in O.M.S. e coloro che sono stati sottoposti a richiamo negli anni 1938-39 per un periodo non inferiore a giorni 15.

Movimento delle navi italiane

Napoli, 28 ottobre.

Stamane, proveniente da New York, è giunta in porto la motonave « Saturnia », con a bordo centinaia di passeggeri fra cui artisti lirici e personalità nord-americane. In serata la motonave è ripartita per Trieste.

Strana storia di 400 lire restituite dopo sette anni

Trieste, 28 ottobre.

Sette anni fa la signorina Maria Piccinini, impiegata allo sportello dei conti correnti alla Posta centrale, nella fretta di effettuare il pagamento di un vaglia consegnava per sbaglio a una persona ignota 400 lire in più. Rimesso in tasca sua il denaro, la poveretta per qualche tempo si crucciò, ma poi finì col dimenticare lo spiacevole episodio. Dopo sette lunghi anni, ieri mattina allo stesso sportello si è presentato un frate cappuccino, il quale ha rimesso alla signorina le quattrocento lire, più cento lire a titolo di interessi. « Vi prego di non chiedermi nulla — ha detto il cappuccino — compio una missione in nome di una persona che ho confessato ieri ».

L'esplosione di via Dossi

Uno dei feriti salvato da un Giovane Fascista

Milano, 28 ottobre.

Circa la forale esplosione di via Dossi si viene ora a conoscenza di un atto di coraggio compiuto dal diciottenne Giovane fascista Alcardo Citella. Udito lo scoppio, senza un attimo di esitazione, il Citella si precipitava nel sotterraneo riuscendo a trarre in salvo portandolo a spalla, uno dei feriti, il garzone lattaio Giovanni Tadiotti, di 28 anni.

Cacciatore che uccide inavvertitamente un ragazzo

Imperia, 28 ottobre.

Tale Giacomo Garibaldi, d'anni 20, recatosi a caccia accompagnato dal quattordicenne Almone Acquarone, sparando a bassa quota, invece di raggiungere la preda colpì al capo il compagno. L'Acquarone, prontamente trasportato all'ospedale San Giovanni, decedeva poco dopo in preda ad atroci sofferenze. Il Garibaldi si è costituito ai carabinieri.

Uxoricida che si costituisce

Ascoli Piceno, 28 ottobre.

In contrada Cerqueto di Rocca Fluviona, tale Cecchini Luigi, di anni 45, venuto a lite con la moglie Pacetti Giovanna, d'anni 30, la colpiva alla testa con una scure, uccidendola. L'omicida si è costituito.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, dove — con i due ottimi spettacoli delle 15 e delle 21, terminano le rappresentazioni del « Mondo vario » con l'illusionista Cibalo — esordirà domani sera la Compagnia di rivista di Achille Maresca, con la novità: « La vendita del diavolo » di Ripa.

AL CARIGNANO la Compagnia Cimbi-Romiglioli-Gennari si congeda oggi dal nostro pubblico, con i due spettacoli delle ore 15 e 21, in cui vedrà ancora rappresentata la rivista « Datemi un colpo di telefono » di Nizza e Morbelli. Il teatro resterà quindi chiuso sino a venerdì prossimo per riaprirsi sabato sera con l'inizio dell'annunciata Stagione lirica autunnale. Sarà rappresentata la « Tosca ».

AL VITTORIO EMANUELE termina oggi il suo corso di rappresentazioni la Compagnia Operetta De Rosa-Dinelli che da, alle 15: « Maurika blues » di Cuny, e alle 21: « La duchessa del Bal Tabarin » di Leon Bard, Intanto, come abbiamo ripetutamente annunciato, le prime rappresentazioni di « Rigoletto » e del « Barbiere di Siviglia », con il tenore Carlo Galeffi e il soprano Magda Piccarolo, restano ulteriormente per martedì e mercoledì prossimi, alle ore 21 precise. Le due opere saranno concertate e dirette dal M.o Luigi Cantoni. Per venerdì 3 novembre si annuncia la prima recezione nale rappresentazione dell'opera « Il Trovatore », di cui sarà protagonista il tenore Francesco Merli e al pari-Guerrino inoltre il soprano Jolanda Meo e il baritono Mario Albanese.

Mentre prosegue la vendita dei biglietti per le prime due rappresentazioni di « Rigoletto » e « Barbiere », da domani lunedì incominciarà quella per il « Trovatore », sempre a prezzi popolari.

AL ROSSINI il cartellone di questi giorni le ultime repliche dell'applaudita rivista « Ma guarda che ti faccio l'occhio » di Arnaldi e Cavaz, che tanto notevole favore ha riscosso nel nostro pubblico anche per merito della colorita interpretazione da parte della Compagnia diretta da Mario Casaleggio in cui, oltre il Casaleggio stesso, primeggiano le vivaci soubrette Luciana Boldi e Greta Lara e il piacevole comico Ferrero.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: « Quando cantano quei valzer a un arlo — 13,45: Dischi di musica operistica.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Musica sinfonica — 13,45: Orchestrina.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,45: Dal Teatro Comunale di Firenze trasmissione de « La forza del destino » opera in quattro atti di Giuseppe Verdi.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Adriana Lecouvreur » diretta dal M.o Olivieri De Fabritiis.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 23,15: Trasmissione da Helsinki: Musiche del Paese dei mille laghi; Musiche di autori finlandesi — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20: Celebrazione del II annuale della G.I.L. — 20,15: Trasmissione della cerimonia dell'inaugurazione del centro rionale di Pinerolo — 20,55: Giornale Radio — Indi: Dischi — 21,40: « Finestra sul mondo » tre atti di Veniani — 23,45: Musiche vocali e strumentali.

"UN CAMPARI"

1539 1939

BANCO DI NAPOLI

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

Alcuni dati della situazione al 31 luglio 1939-XVII

Fedi di credito e vaglia in circolazione	L.	247.000.000
Depositi e conti correnti . . .	»	4.003.000.000
Cassa e Disponibilità a vista . .	»	627.000.000
Portafoglio, Mutui e crediti in c/c .	»	3.628.000.000
Anticipazioni e Riporti	»	392.000.000

LA PIU' ANTICA BANCA ESISTENTE NEL MONDO

Pubblicità Economica

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DERCAS ragazza tutto fare per negozio. Scrivere o presentarsi da Notario, via Sette Comuni 10, Torino. 66888

CERCASI signorina dattilografia praticissima paghe lavori ufficio corrispondenza. Indicare pretese. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41466

DISEGNATORI progettisti abili cerca importante officina milanese posto elevato, buona retribuzione, possibilità rapida carriera. Specificare capacità, posti occupati, pretese, referenze, età. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3669

IMPORTANTE ditta offre stabile occupazione a persona pratica di contabilità lavori edili e relativi impianti preferenza geometra o persona avente buone attitudini tecniche capacità organizzative. Inutile proporsi se non si hanno requisiti richiesti; indispensabile indicare pretese, posti occupati, referenze, età. Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60969

INGEGNERI liberi subito disponibili insegnamento tecnologia, disegno, matematica e meccanica cercansi da grande scuola apprendisti importante azienda. Scrivere inviando dettagliato curriculum vitae cassetta 36 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3640

OPERATORE tornì revolver cercasi da importante stabilimento per lavoro avvenire. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41477

TORNITORI 1.a e 2.a categoria cercansi. Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 5670

61 **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CINQUANTENNE presenta robusto cerca impiego fiducia, cauzione, magazziniere, fattorino, referenze, garanzia. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51607

CORRISPONDENTE italiano francese, tedesco inglese pratico esportazione, ottime referenze, offresi serio ditta. Scrivere cassetta 225 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22204

INCECHERE venditissime organizzatore pratico vendita, ottima presenza, discreta conoscenza inglese, occuperebbe pure anche subito. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51650

LAUREATA legge, scienze politiche, perfetta conoscenza spagnolo, francese, inglese, discrete, ripeterebbe ragazzi. Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5664

MEDICO dentista specializzato massaggi visi e bocca, buona pratica accetterebbe direzione gabinetto dentistico per municipalizzato. Scrivere cassetta 250 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22316

71 **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMERIERE domestico specialmente ai tavoli cercasi, referenze. Juri, via Cuneo 9. 61041

CONTUCI cercansi portierla custodia villa signorile. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41483

CUOCO albergo/ristor. 25enne solo, serio, pratico bene. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41480

ELETTRICISTA praticissimo installazioni, riparazione motori, riavvolgimento, offresi. Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41484

TRENTENNE autista secondo grado, falegname, domestico, custode, giardiniere con moglie cuoca, cerca lavoro presso famiglia distinta; eventualmente dispone cauzione. Rivolgersi Mocarelli, piazzale Littorio, Alessandria. 6666

TRENTUNENNE ejonato, ex-cameriere, cameriere, libero, occuperebbe Dopolavoro, Società, Caffè, Acquario, 22.

74 **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGLESE. Giovane universitario selezionato insegnerebbe durante lezioni con signorina. Telefono 62-512. 41463

SARTA lavora praticamente taglio confezione abiti maschili in proprio. Corso Gabriele D'Annunzio 35. 41472

73) **ANNUNZI VARI**
L. 1 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Gorio, perito gioielliere, via Milano 10. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli impegnati. Risimpegno, immediate trattative private. 4714

A. A. A. A. A. Argenteria rottami oro, brillanti anche impegnati, compra, vende Viglioni, Lagrange direz. (interno ricevimento). 6165

ARTIGIANO mobiliere Ghersi, traverso Alfieri 20. Matrimoniali, pranzo. Prezzi eccezionali. 22199

CAIUS, via Bertholet 8. Magnifici pelli fine 14/5. Approfittate. 41442

DALZIFICIO Aurora. Reparto vendita anche pelo. Vasto assortimento tipi invernali. Specialità invern

CRONACA CITTADINA

Fiera celebrazione della Marcia liberatrice

La Croce di guerra al labaro della Federazione dei Fasci

Centomila persone ai sacri e guerrieri riti di piazza Vittorio -- La sfilata dinnanzi al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria -- Dodicimila giovani della G.I.L. passati in rassegna dal Ministro dei Lavori Pubblici -- L'inaugurazione della Mostra "Antilei„ -- S. E. Cobolli-Gigli inaugura il nuovo ponte semipermanente di Moncalieri e quartieri di case popolari -- L'intervento del Cardinale

La passione del popolo espressa con interminabili acclamazioni al Duce

L'annuale della gloriosa data della Marcia su Roma è stato celebrato nella nostra città con riti solenni e significativi a cui ha dato particolare rilievo la imponente partecipazione del Fascismo torinese che è intervenuto con spirito ardente alla adunata di piazza Vittorio Veneto. Le Camicie Nere torinesi sono accorse ai Gruppi rionali di buon mattino; hanno percorso le vie della città che era tutta imbandierata, hanno animato con i canti della Rivoluzione ogni strada in cui sono passate le salde colonne che da ogni rione sono convenute nella grande piazza. Certo ieri mattina nel cuore dei fascisti torinesi e del popolo — e molti lo hanno detto — vibrava il ricordo di un'altra mattinata nel tempo di primavera, quando tutta la città era ardente di passione e non si faceva caso all'acqua che scrosciava, perchè tutti si dirigevano verso lo stesso luogo di ieri per acclamare il Duce, per essere infiammati dalla sua ardente parola. Ripensando a quelle ore memorabili, ritrovandosi unite a fianco a fianco in imponente massa, le Camicie Nere torinesi ieri mattina hanno gridato nuovamente con immenso tuono di voci il loro appassionato amore per il Duce. Nessuna migliore e più degna celebrazione si poteva ideare per la ricorrenza della storica Marcia che questa imponente adunata in cui un solo grido ha dominato sulla moltitudine: quello inneggiante al Fondatore dell'Impero.

Quante persone erano ieri in piazza Vittorio? Non è facile fare un calcolo, ma certo si trattava di una folla che superava le centomila unità. Adunata imponente, espressione sincera dell'amore e della volontà di Torino fascista e guerriera. Infatti l'aspetto della folla era quello di un popolo armato ed inquadrato come un esercito; ranghi serrati, manipoli perfetti, allineamento impeccabile; non moltitudine caotica adunata, ma reparti in divisa in cui si notava subito un ordinamento a carattere militare.

Dal vicino Parco Michelotti provenivano i rombi delle salve di artiglieria. Sul vasto palco, cui faceva da sfondo il tempio cesareo della Gran Madre di Dio, era stato eretto l'altare da campo per la celebrazione della Messa in memoria dei Caduti fascisti. Dinanzi al palco reparti armati dei Bersaglieri, dell'Aviazione, della Milizia e della GIL prestavano servizio d'onore. A fianco erano le balde formazioni degli Squadristi, la associazione delle famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Causa, i reparti del GUF e schiere delle Fasci Femminili. Numerosissimi gli ufficiali di tutte le armi e specialità.

Il Federale, con cui erano tutte le gerarchie maschili e femminili della Federazione, ha accolto S. E. il Prefetto che è stato accompagnato sul podio ove erano tutte le maggiori autorità della città. Dinanzi si stendeva l'immensa ordinata moltitudine, con le formazioni di tutti i Gruppi rionali tra cui era la balda centuria del Gruppo Sandro Sandri che aduna i camerati de «La Stampa».

Subito ha avuto inizio la celebrazione della Messa che è stata officiata dal cappellano militare centurione don Arisio. All'Elevazione uno squillo faceva irrigidire sull'attenti la moltitudine; poi il sacro rito si concludeva tra la commossa religiosa attenzione della folla.

Il Segretario Federale consegnava quindi i brevetti della Marcia su Roma ad alcuni camerati mentre si levava ardente ed impetuoso il grido di invocazione al nome del Duce.

Chiamato sul palco il labaro della Federazione ed il gagliardetto del Fascio di Torino, si svolgeva la solenne cerimonia della benedizione di quest'ultimo che è stato inaugurato. Subito dopo si procedeva al conferimento della Croce al Merito di guerra al glorioso labaro della Federazione di Torino che il maggio scorso il Duce ha inaugurato. Il generale di divisione Cerutti è avanzato alla balaustra della tribuna ed ha letto la motivazione del brevetto di cui ecco il testo:

«*E' concessa alle Insegne del Partito Nazionale Fascista la Croce al Merito di Guerra.*

«*Fedele al comandamento del Duce di credere, obbedire, combattere, nella pratica di una disciplina costantemente ispirata al senso eroico della vita e alla coscienza dedizione alla Causa della Rivoluzione delle Camicie Nere, il Partito Nazionale Fascista è stato, nelle due guerre vittoriose, ardente fucina di legionari, determinando quel clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero che portava il popolo italiano a spezzare il cerchio dell'assedio economico e dava alle Legioni l'impeto irresistibile della vittoria.*

«*Il Duce, Ministro della Guerra.*

MUSSOLINI».

Dalla folla si è levato ardente ed impetuoso il grido di risposta al saluto al Duce ordinato dal Federale e tra alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero si è concluso il rito celebrativo della Marcia su Roma.

Presa formazione di colonna lo imponente ammassamento fascista per il corso Cairoli si è poi diretto verso la Casa Littoria ove erano convenuti il Prefetto, generali e le maggiori autorità che erano state accolte dal Federale. Dinanzi al Sacrario dei Caduti Fascisti ha avuto luogo la formidabile sfilata delle organizzazioni del Partito che erano passate in rivista dal Prefetto e dalle Autorità che erano salite su un piccolo podio. La sfilata ha durato per un'ora e tre quarti ed ha dimostrato la perfetta efficienza del Fascismo torinese.

Nel sacrario frattanto veniva deposta una corona portata dai dirigenti nazionalsocialisti tedeschi con a capo il camerata Otto Platte che ha rivolto parole di fervido augurio al Federale il quale ha risposto con pari simpatia. Sono pure state deposte con rito commovente e significativo le corone di S. E. il Prefetto, delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e della Città di Torino.

Nell'ufficio del Segretario Federale aveva quindi luogo la consegna delle tessere dell'Associazione dei Caduti fascisti ai genitori ed alle spose degli Eroi che si immolarono in Spagna. Il Capo del Fascismo torinese ha voluto personalmente rivolgere affettuose espressioni ai familiari degli indimenticabili camerati.

Nel pomeriggio alle ore 16 in piazza San Carlo si sono adunate le forze giovanili per la celebrazione dell'annuale di fondazione della G.I.L. Disposti sui due lati della piazza erano duemilamila giovani e giovanette che il Comandante Federale ha passato in rassegna dopo che le forze sono state presentate. Anche in questa adunata il molto pubblico che si era assiepato ha potuto ammirare il perfetto inquadramento e la solida disciplina della giovinezza fascista. Frattanto su un podio in via Monte di Pietà angolo via Roma era salito il Ministro Cobolli-Gigli ai cui fianco erano il Prefetto e le alte autorità cittadine. Al canto degli inni fascisti ha subito avuto inizio la sfilata delle forze giovanili che si è svolta tra ardenti acclamazioni al Duce. I Balilla hanno iniziato la marcia, seguiti poi dalle Giovani Italiane. Tutte le specialità della G.I.L. maschile e femminile sono state salutate da vibranti applausi della folla. Le sciatrici e gli avanguardisti, i Giovani fascisti a cavallo ed i premilitari, i preavieri ed i reparti in bicicletta sono passati tra l'ammirazione della popolazione che applaudiva in essi la sempiterna giovinezza della Patria.

Infine alla Casa della G.I.L. di piazza Bernini ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra «Antilei» alla presenza di S. E. il Ministro Cobolli Gigli che ha passato in rassegna i reparti giovanili schierati in servizio d'onore. La bella mostra, che illustreremo prossimamente in modo ampio, è stata visitata con molto interesse dal Ministro, dal Prefetto, dalle autorità che si sono molto compiaciute con il Federale con lo scultore Castellana con il colonnello Russi e con gli artisti ordinatori della Mostra.

Anche nei paesi della provincia si sono svolti solenni riti celebrativi; a sera la città era tutta illuminata e le bande musicali hanno suonato nelle piazze. Per tutta la giornata al Sacrario dei Caduti è stata montata la guardia ed il sacro luogo è stato meta di molti visitatori che hanno onorato la memoria degli Eroi della trionfante Rivoluzione.

Il Comandante la Divisione — presente il Federale — decora il Labaro.

NUOVE OPERE

Per inaugurare un importantissimo lotto di opere pubbliche è giunto nel pomeriggio di ieri, come abbiamo annunciato, nella nostra città il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli. Ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto e dalle massime Autorità e Gerarchie della provincia, il Rappresentante del Governo Fascista si è recato, accompagnato sempre dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà di Torino, dai due vice-Podestà, dal Questore, dall'Ispettore superiore dei Lavori Pubblici, dall'Ispettore superiore dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e dal Capo compartimento dell'Azienda stessa, a Moncalieri.

La prima visita del Ministro è stata al Villaggio rurale operaio per famiglie numerose edificato con una spesa di 900.000 lire dall'Istituto fascista autonomo per le Case popolari della provincia di Torino nella frazione Testona. Il villaggio intitolato al Caduto Giuseppe Cavallari, che sorge in luogo amenissimo, consta di numerosi stabili ad un piano che contengono due alloggi in modo da poter ospitare due famiglie da sei a otto persone caduna. Tutte le case sono come idealmente unite fra loro in un complesso, da una vasta corte comune interna conclusa ad due sbocchi da due arcate e due piccoli edifici angolari.

A Moncalieri

Accolto dal Presidente e dal Direttore dell'Istituto Case Popolari, dal progettista dell'Ufficio tecnico, nonchè dal Commissario prefettizio, dall'Ispettore di zona del Partito e dal Segretario del Fascio, il Ministro ha visitato l'opera nel suo complesso nonchè alcuni degli alloggi, felicitandosi poi per la bella iniziativa che permetterà alle famiglie operaie della zona di abitare case confortevoli a modico prezzo d'affitto, vivendo nella ridente cornice di verde della loro borgata.

Quindi il Ministro, sempre accompagnato dal Prefetto e dalle alte Gerarchie, si è recato in prossimità del nuovo ponte semipermanente in ferro costruito sul Po a Moncalieri. E' noto che immediatamente dopo il crollo del vecchio ponte, il transito lungo la statale «Padana Inferiore» venne ripristinato per mezzo di un doppio ponte di barche e nel frattempo, in pochi mesi, dietro precisi ordini del Duce, l'Azienda Autonoma della Strada ha costruito le pile e le spalle nonchè le rampe di accesso del nuovo ponte semipermanente mentre, con non minore sollecitudine, il Reggimento Ferrovieri del Genio, ha gettato le travature metalliche e costruito l'impalcatura del ponte stesso.

Il nuovo ponte semipermanente sostituisce provvisoriamente il vecchio nel periodo di tempo durante il quale sarà costruito quello in muratura che sorgerà 150 metri a valle del ponte crollato per allacciare la Statale n. 10 «Padana Inferiore» con la grande radiale che sarà costruita a sud-est del Lingotto e, svolgendosi a sinistra del Po, allaccerà la statale stessa con il centro della città.

Caratteristiche del ponte

Il ponte semipermanente inaugurato ieri dal Ministro, che ha comportato una spesa di lire 2 milioni 300.000, è lungo 156 metri, costituito da una travatura metallica su quattro campate della lunghezza di m. 38,60, oltre ad una quinta campata di metri 9,60 formanti nel loro complesso il ponte militare ferroviario tipo 2, che venne ingegnosamente adattato a ponte carrale colla costruzione di una impalcatura di legname con marciapiedi pedonali costruiti di sbalzo. Le travature metalliche insistono su quattro solide pile e sulle due spalle laterali costruite su pali trivellati di grande resistenza, sino alla profondità di circa 20 metri al disotto del fondo dell'alveo del Po. La larghezza della carreggiata utile pel transito di una doppia fila di autoveicoli è di metri 5,50 ed i marciapiedi laterali pedonali sono di un metro.

All'ingresso del ponte erano ad attendere il Ministro altre Autorità, fra le quali il Comandante di Corpo d'Armata territoriale e quello della Divisione, il Preside della Provincia, le alte cariche della Magistratura, il generale comandante il Genio di Corpo d'Armata e il colonnello comandante il reggimento Ferrovieri del Genio. Facevano ala al passaggio del Ministro tutte le forze fasciste di Moncalieri nonchè gli allievi del Real Collegio Carlo Alberto nella tradizionale divisa.

Poco dopo l'arrivo del Rappresentante del Governo Fascista è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale ha benedetto la nuova opera. In seguito il Ministro ha ordinato il saluto al Duce e quindi, con tutte le autorità, ha percorso il nuovo ponte adorno di bandiere e di festoni tricolori.

S. E. Cobolli Gigli in capo del ponte ha trovato i vecchi fascisti moncalieresi con i quali si è cordialmente intrattenuto, risalendo poi in macchina e ritornando in città per la susseguente inaugurazione dell'importante lotto di case popolarissime costruite nell'Anno XVII e dovute alla iniziativa generosa del Partito verso il popolo. I nuovi quartieri, di proprietà dell'Istituto fascista per le Case popolari, si intitolano ai nomi di grandi italiani. Gli alloggi in numero di 472 con 1052 camere e 1559 vani hanno comportato una spesa di 7.920.000 lire. In costruzione e da inaugurare nel luglio del 1940 l'Istituto ha altri 448 alloggi per un importo di 6.170.000 lire.

Per il popolo

Il Ministro ha inaugurato in primo luogo due nuovi fabbricati popolarissimi del quartiere «Filippo Corridoni», nella via omonima, fabbricati facenti parte del primo dei cinque gruppi che saranno edificati. Le due case, a quattro piani, di 256 alloggi per un complesso di 384 camere e 940 vani. Le costruzioni sono ardite e modernissime, gli alloggi aerati, luminosi, dotati dei servizi con savio criterio.

Accolto all'ingresso dai fascisti del Gruppo Corridoni che inneggiavano al Duce, il Ministro ha visitato l'opera. L'operaia Emma Moglia, vedova di un legionario caduto in A.O. decorato di medaglia di bronzo, gli ha presentato le chiavi del proprio alloggio che il Rappresentante del Governo ha simbolicamente inaugurato riconsegnandole alla inquilina dopo la visita. Salutato da nuove grida al Duce, il Ministro si è quindi portato in via De Bernardi per inaugurarvi due grandi fabbricati del ventitreesimo quartiere «Costanzo Ciano». Le due costruzioni con cinque piani fuori terra, sono costituite da 40 alloggi con 120 camere e 160 vani.

Quivi, accolto dai fascisti del Gruppo Porcù del Nunzio, il Ministro ha ricevuto l'omaggio delle chiavi dall'operaio FIAT Michele Ughetto, ex combattente e fascista, padre di quattro figli. S. E. Cobolli Gigli, dopo aver visitato l'alloggio dell'operaio e varie altre abitazioni nonchè le cantine e i servizi si è minutamente informato dei prezzi degli affitti, felicitandosi con i dirigenti dell'Istituto Case popolari.

In seguito il Rappresentante del Governo Fascista ha inaugurato, in via Montebianco i borgata Cenisia, due grandi corpi di fabbrica di cinque piani ciascuno, costituenti un importante ampliamento dell'esistente quinto quartiere intitolato a Nazario Sauro già dotato di più di 500 alloggi. I due vasti fabbricati del popolare complesso sono costituiti da 120 alloggi con 340 camere e 405 vani.

Salutato da una calda, vibrante dimostrazione al Duce da parte dei fascisti del Gruppo Maramotti, fra i quali erano numerosi Squadristi, il Ministro ha inaugurato simbolicamente l'alloggio del giovane muratore Lorenzo Tecchio, la cui bambina di appena un anno e mezzo ha gridato nella nuova linda casetta «Viva il Duce!», meritandosi un bacio da S. E. Cobolli Gigli.

Dopo aver visitato minutamente la nuova opera, il Ministro è riuscito nel cortile fra gli stabili popolari, ove si è rinnovata da parte dei fascisti e dei popolani affacciati alle finestre e ai balconi, una altissima dimostrazione a Mussolini, gratitudine degli umili per Colui che dell'amore per il popolo si è fatto altissima legge di vita.

Il Ministro inaugura il nuovo ponte semipermanente di Moncalieri insieme col Cardinale Arcivescovo di Torino.

Il Capo di S. M. della Milizia fra i legionarii del 1.o Batt. CC. NN.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato ai Moncenisio i legionari del 1.o battaglione Camicie Nere per salutare in loro, all'inizio dell'anno XVIII tutti i legionari d'Italia e dei territori di oltre mare che a fianco del glorioso Esercito presidiano in armi la sicurezza della Patria. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, che era accompagnato dal comandante della prima zona CC. NN., si è compiaciuto dell'altissimo spirito dei legionari e del loro addestramento che mai conobbero soste. La visita del Capo di Stato Maggiore della Milizia ha dato luogo nei ranghi legionari a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Nel nome del Duce le Camicie Nere vorranno sempre più e meglio operare.

Il cordoglio per la morte della signora Arata

Fra le numerose condoglianze ricevute dal collega Rodolfo Arata in occasione del suo acerbo lutto segnaliamo quelle di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale che ha telegrafato: «Partecipo vostro immenso dolore, pregovi accogliere mie vivissime affettuose condoglianze. - Giuseppe Bottai», e quelle del Prefetto di Torino che pure ha telegrafato: «Partecipo vivamente al vostro immenso dolore. - Tiengo».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 Ottobre 1939-XVIII

Nati vivi	9
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	14
Matrimoni trascritti	—

Seguendo la Cronaca

UN INVITO ALLE SIGNORE

Il freddo è giunto in anticipo: le signore che devono procurarsi i tessuti invernali, senza pregiudicare troppo il bilancio domestico... sono invitate a visitare i Grandi Magazzini San Carlo via Lagrange 9 angolo via M. Giola.

Oggi aperti fino alle ore 12

Tutte le lanerie e le drapperie, comprese le ultime creazioni, hanno prezzi di rara convenienza. Anche per i signori uomini la scelta nelle drapperie è vastissima e tutto rappresenta reali occasioni. Palto propaganda L. 16 e 22 il m. Completi a giacca L. 5.90 il mt. Zanana pesante felpata L. 3.90. Abito pesante invernale a partire da L. 38 tutto il taglio (mt. 3,20).

Al Dopolavoro Fiat

La premiazione del Trofeo Agnelli

Con l'intervento dell'ispettore dell'Opera Naz. Dopolavoro, dott. Malvicini, in rappresentanza del Federale, del Vice Presidente della Fiat conte Gian Carlo Camerana, in rappresentanza del senatore Agnelli, del Direttore Generale prof. Valletta, dei Direttori Centrali e di quelli di tutte le diverse Sezioni Fiat, delle Gerarchie O.N.D. e CONI di Zona, il Dopolavoro Fiat ha celebrata la ricorrenza col rapporto dell'attività svolta nell'anno XVII e con la premiazione del Trofeo Agnelli innanzi ad una grande adunata di dopolavoristi ed alle rappresentanze di tutti i Gruppi culturali e sportivi del Dopolavoro, nonchè di quelle delle diverse organizzazioni giovanili Fiat. Il vasto salone era gremito. Dopo che i due complessi musicali, Coro e Banda del Dopolavoro Fiat, hanno eseguito gli inni, il Presidente comm. Follis, ricordando come, su ogni altra cosa dell'anno trascorso, domini la visita effettuata dal DUCE alla nuova Fiat Mirafiori e l'alta Sua parola di compiacimento indirizzata al senatore Agnelli per tale opera, ha letto — applauditissimo — all'Ispettore Malvicini il consuntivo dell'attività dell'anno XVII.

E' seguita la premiazione del Trofeo Agnelli — alla sua IX edizione — vinto dalla Sezione Ricambi. L'imponente adunata si è conclusa con il saluto al Duce, e con un'ardente manifestazione.

Le inaugurazioni odierne

Stamane S. E. il Prefetto inaugurerà a Settimo una casa popolare; a Brandizzo l'edificio delle scuole elementari, a Brusasco Cavagnolo il centro di fecondazione bovina, a S. Mauro Tor. l'edificio scolastico, a Carmagnola il dispensario di igiene. Nel pomeriggio inaugurerà a Ulzio la nuova Caserma dei Carabinieri; a Mattie in Scuola Costanzo Ciano e a Rivoli un nuovo tronco stradale.

OGGI DOMENICA
LA CASA DEL BIANCO
E' APERTA SINO A MEZZOGIORNO

Approfittate quindi per fare i vostri acquisti in: trapunte, cataloghe, coperte, tendaggi, tappeti.

Sempre le trapunte imbattibile al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantilati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., ala nelle qualità correnti, che fini e finissimo ma sempre a prezzi imbattibili!

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

« TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI »
RIPARTO SCAMPOLI

In via Carnaia 6, fino all'esaurimento vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco propaganda: per L. 10, etti 4 filato «novità»; per L. 15, etti 4 filato «fantasia»; per L. 20, etti 4 filato «superiore».

Tale materiale è sufficiente per ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Nuovi arrivi. *Si fanno spedizioni contro assegno in tutta Italia.* via Carnaia 6 ang. via Stampatori via Roma 29 angolo via Cavour

NITOR

la migliore tappezzeria in carta lavabile inalterabile, lussuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

Le tappezzerie Nitor rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con Nitor lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

RAMELLA

Primaria Sartoria di fiducia
Via San Francesco d'Assisi 15

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3950; zampe persiano da 1850; lapin 750; taipa 650. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Frano. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 15 e 21,15 «Operette» (Rio-Gandolfo); ore 15: «Mascotte» (Ubaldo Lollar, 21: «La Duchessa del Bal Tabarin» di L. Rard).
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15 Rivista: «Buscemi un volpe di telefono».
ALFIERI 15,15 e 21,15: «Mondo serio».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che trafficoni» di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: Comp. Riviste «Disco d'oro» con la vedetta Cleri Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Doppio nodo», rivista in 13 quadri di Rippe e Macario.
IIa MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII° della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Abuna Messias» (Pilotto, Ferrari, Bilori, Teole Zalla) successo e Fuori programma «Silvio Imperia».
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» con Macario e Fuori progr. «Giocolerie».
CORSO: «La mia canzone al vento» di Mara, con G. Lugo, Nucci, B. Paola.
AUGUSTUS: «Il tesoro dei tropici».
CHIARELLA: «Il mistero dei due volti» e nuova rivista Comp. Straratapian.
BALBO: «Papà per una notte» (semicolorino con Sergio Tofano e «Cugino di campagna» di W. Disney. Ult.
STATUTO: «Follie del secolo» Armando Falconi, P. Barbara, Tofano. Ult.
ALPI: «Rubacuori» con A. Falconi.
NAZIONALE: «Ragazze sole Durrieux».
MAFFEI: «Napoli terra d'amore» e Rit.
MASSIMO: «I cani in cerca di padrone (bellissimo) Danielle Darrieux e «Vecchio mulino» W. Disney. Ult.
ELISEO: «Verso il volare» (semicolorino) e «Occhio per occhio» S. Temple. Ult.
COLOSSEO 2 films: «Messaggio» «Jean Gabin» e «Conquistatore dell'India».
TORINESE: «Orgoglio della Legione».
G. ALBERTO: «... e furon le stelle».
BRESCIA: ore 15: «Ritorno all'alba».
SOCIALE: «Allarme a Gibilterra».
RADIUM: «Conflitto» C. Lochaire.
IMPERIALE: Ladro di donne, Duncan.
REGINA: «Cesare» e Re della prateria.
Fortuna: Napoli che non muore e Varietà.
AQUILA: «Il grande harmonium» e Varietà.
Belsito: «La vedova» e Sinfonia di cuori.
V. VENETO: Avventura Lady X (m. col.).
DORA: «Io sua padre» E. Spalla.
OLIMPIA: «L'isola delle vedove».
DIANA: «Incantesimo» Hepburn, Grant.
VITTORIO: Penitenziario. J. Parker.
P. NUOVA: Sessanta Corte Gran Kan.
PRINCIPE: «Mostro di pietra» H. Baur.
SAVOIA: «Spostamoci in 3a Fernandel.
REX: «Fornaretti di Venezia». Ultime

AL CINE BALBO

schiette risate e sorrisi commossi accolgono le peripezie di

PAPA' PER UNA NOTTE

dove troviamo *Tofano, Romano, Cortese, Cesari e Clelia Matania* alle prese con un grazioso marmocchio piovuto dal cielo... o quasi, che, lui, si che se la ride!

Domani: «Una donna ardita» con *Annabella e Jean Murat.*

Nazionale: ultimo giorno di «RAGAZZE SOLE»

con Danielle Darrieux
Domani: «La vergine folle».

STATO CIVILE

26 Ottobre 1939-XVIII

Matrimonio trascorso in Municipio, a. 7?, da Castellazzo Bormida, agricoltore, con Nizza Teo — **Ricca Maria Maddalena** in Argentino, a. 33, da Profeti T., casalinga. — Vaschiglio E. — **Bianco** romano, **Giuseppe** in Pecile, a. 68, da Udine, generale in pensione, e Trento Teresa — **Fornasieri Giuseppina** v. Chiabuzzi, a. 45, da Crespellano, agiata, v. Card. Maurizio 12 — **Mandi** avv. **Giuseppe** in Lucovico, a. 45, da Savona, agiato, c. Vitt. Emanuele 50 — **Davide Albina** v. Loena, a. 54, da San Salvatore Mont., agiata, v. La Loggia 22 — **Fabbri Rina** v. Fabbri, a. 31, da Tredozio, casalinga, v. S. Balsamo 6 — **Cupella Quarto** di Davide, a. 28, da Città della Pieve, meccanico — **Cambursi Alessandro** in Felice, a. 77, da Bagnolo-Piemonte, operaio — **Zoni Giovanna** in Basile, a. 23, da Buenos Aires, casalinga — **Costa Giuseppina** in Gandolfo, a. 85, da Borgaretto, casalinga — **Terraglio Giuseppina** v. Zanotti, a. 65, da Villafranca, casalinga — **Perenotto Caterina** di Giovanni, a. 13, da Torino, scolara — **Radenghieri Barbara** ved. Lardo, a. 87, da Pertoferraio, pensionata.

CONTRO DOLORI DI RENI

CEROTTO BERTELLI

casa sovrana
TORINO-VIA ROMA-N° 16
tessuti novita'

ANNUNCIA NUOVI ARRIVI IN LANERIE NOVITA'
A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

ALCUNI ARTICOLI E PREZZI

Loden novità per abiti - cm. 135	L.	29
Lana Mufflone, alta novità, per Mantelli - cm. 140	»	75
Gran Loden morbidissimi per Paletò - cm. 140	»	59 e 65
Paletò pura lana, gran moda - cm. 140	»	49

VISITATE LE VETRINE

Passato a Sanremo
la Settimana della Vittoria

28 Ottobre: Trio Pelliccia-Santoliquido-Ampitheatroff
29 Ottobre: Duo Ciompi-Tamburini
1° Novembre: Licia Albanese
3-9 Novembre: Compagnia del Teatro Veneto Carlo Micheluzzi

AL CASINO MUNICIPALE SAIT

TELEFUNKEN 779

IL CLASSICO 7 VALVOLE

Vendita in contanti	L.	2360,—
o rate: alla consegna	»	257,—
e 12 effetti mensili cad. di	»	193,—
oppure: alla consegna	»	268,—
e 10 effetti mensili cad. di	»	134,—

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite Autorizzate in tutta l'Italia
SIEMENS SOCIETA' ANONIMA
Reparto Vendita Radio Sistema TELEFUNKEN
29, Via Fabio Filzi MILANO Via Fabio Filzi, 29
Agenzie per l'Italia Meridionale: ROMA - Via Frattina, 50-51

MILANO TELEFUNKEN
DISCHI TELEFUNKEN - AL SUCCESSO DELLA STAGIONE

FERROVIE DELLO STATO
BIGLIETTI FESTIVI
PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 500 Km. CON LA RIDUZIONE DEL:
70% PARTENZA
DALLE ORE ZERO DEL GIORNO CHE PRECEDE IL FESTIVO ALLE ORE 24 DEL GIORNO FESTIVO
PER COMITIVE COMPOSTE DI ALMENO 5 PERSONE
50% RITORNO
DALLE ORE ZERO DEL GIORNO FESTIVO ALLE ORE 12 DEL GIORNO CHE SEGUE IL FESTIVO
INDIVIDUALE

Il Ministro dei LL.PP., col quale è il Prefetto di Torino, consegna ad una operaia le chiavi di un alloggio nel quartiere delle Case popolari «Filippo Corridoni».

— Di solito vengo male, non riesco a star ferma, sono molto nervosa.
— Non subitate; vi farò una fotografia al bromuro.

LA BUONA SCUSA
— Perchè avete rubato le 300 mila lire?
— Avevo fame, signor giudice.

— Io non vorrei essere la seconda moglie di un vedovo.
— Ad ogni modo è meglio essere la seconda che la prima.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 29 Ottobre 1939 - Anno XVIII - Num. 257

La guerra sui mari e nei cieli

Navi per 475 mila tonnellate affondate dai tedeschi in due mesi

Tre sommergibili considerati perduti

Berlino, 28 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Nel Mar Baltico e nel Mare del Nord è continuata con successo la guerra commerciale. Tra il 12 e il 20 ottobre, secondo informazioni confermate dalle nostre unità, sono state affondate 22 navi stazzanti 109.370 tonnellate.

« Secondo informazioni ufficiali pubblicate dalla stampa straniera, sono state affondate altre tre navi rappresentanti 12.605 tonnellate. Complessivamente, sono state affondate 25 navi stazzanti 121.976 tonnellate. Il totale delle navi affondate dall'inizio della guerra è di 115, rappresentanti 475.321 tonnellate.

« Poichè questo bilancio esclude tutte le informazioni non confermate, c'è motivo di presumere che in realtà le cifre del tonnellaggio affondato siano ancor più elevate. Nonostante i successi riportati dalle nostre forze navali, le nostre perdite sono insignificanti. Poichè mancano notizie di tre nostri sommergibili, essi debbono essere considerati perduti ».

Calcoli e previsioni della stampa germanica

Berlino, 28 ottobre.

L'odierno bollettino del Gran Quartiere Generale germanico dà notizia dei successi riportati dalle navi da guerra tedesche sulla marina mercantile avversaria e sulle navi neutrali, che hanno tentato di sottrarsi con la fuga o con l'attacco alla perquisizione: 115 navi, con circa mezzo milione di tonnellaggio complessivo, sono andate a riposare sul fondo dei mari. La cifra — in cui non è compreso il tonnellaggio delle navi da guerra silurate dai sottomarini tedeschi — è veramente imponente. Nei mesi di settembre ed ottobre 1916 le perdite della marina mercantile inglese furono di 280.700 tonnellate (secondo il calcolo fatto dall'ammiraglio Jellicoe nel suo libro sulla guerra sottomarina) e queste perdite fecero una tale impressione sul comandante della *Great Fleet* che egli sentì il bisogno di scrivere all'Ammiraglio per comunicare le sue preoccupazioni per il futuro. Il tonnellaggio totale della marina mercantile inglese è adesso, secondo quanto afferma il contrammiraglio Brüninghaus in un articolo pubblicato sulla *Boersen Zeitung*, di circa un milione di tonnellate inferiore a quello del 1914: e quindi le perdite subite nei due primi mesi di guerra hanno per l'Inghilterra un valore molto maggiore di quelle subite ventitre anni orsono; anche perchè la popolazione inglese è aumentata nel frattempo di oltre un milione di anime.

Le perdite subite dalla marina mercantile avversaria sono quindi considerevoli e l'importazione e la esportazione inglesi, che nel settembre scorso sono diminuite rispettivamente del 33 per cento e del 42 per cento nei confronti del mese precedente, dovrebbero continuare a diminuire nei mesi venturi se la marina da guerra germanica continuerà — come qui si crede — nella sua serie di successi. Nei prossimi mesi le perdite inglesi potrebbero forse essere inferiori a causa del sistema dei convogli, sistema che ha i suoi vantaggi ma anche i suoi svantaggi: così, fra l'altro, il convoglio deve navigare a velocità ridotta, perchè la sua marcia si regola sul cammino della nave meno veloce del gruppo; ed è più facilmente attaccabile dai sottomarini e dai trimotori tedeschi.

Almeno i quattro quinti delle navi mercantili avversarie affondate sono state colpite da sottomarini, perchè pochi navigli sono stati i piroscafi neutrali affondati dalle cacciatorpediniere tedesche nel Mare del Nord e soltanto due o tre le navi raggiunte dalle cannonate della « corazzata tascabile » tedesca — il *Deutschland* o l'*Admiral Scheer* — che esercita la guerra da corsa nell'Atlantico meridionale.

Petroliera romena affondata presso le coste della Bretagna

Bucarest, 28 ottobre.

E' giunta notizia che la notte scorsa sulla costa francese nei pressi di Ouessant la petroliera romena Oltania *è stata silurata da un sottomarino. La petroliera, di 8000 tonnellate, carica di benzina leggera della «Società Steaua romena» che era diretta in Francia, sarebbe colata a picco incendiandosi. Pare che tutti i membri dell'equipaggio, composto di cinquanta persone, siano periti nell'affondamento o nell'incendio.*

(Stefani)

Nessuna nave americana affondata da incrociatori francesi

Roma, 28 ottobre.

La Legazione della Repubblica Domenicana di Roma smentisce di nuovo, categoricamente, la notizia che un battello guardacoste domenicano sia affondato in seguito ad una collisione con un incrociatore francese.

La stessa Legazione ripete che l'unica attività esistente nelle acque territoriali domenicane è quella derivante dalla vigilanza esercitata dalle navi nazionali per la protezione della neutralità della Repubblica, proclamata con decreto del 7 settembre scorso.

Salme di sommergibilisti raccolte dai francesi

Parigi, 28 ottobre.

Il bollettino serale delle Armate comunica:

« Sul mare, le nostre unità di pattuglia hanno raccolto i corpi di ufficiali e marinai tedeschi appartenenti ad un sommergibile affondato ».

A tale riguardo, stasera l'Havas diramna la seguente nota:

« Sembra accertato che un grande sommergibile tedesco è stato affondato (se l'altro dalla Marina francese. La flottiglia di torpediniere e di motopescherecci armati francesi, specializzata nella lotta antisottomarina, ed efficacemente coadiuvata da idrovolanti, è stata particolarmente attiva nel corso degli ultimi giorni, specialmente nel Mare del Nord. Diversi attacchi sono stati condotti contro sommergibili tedeschi, e sembra che almeno uno di questi attacchi sia stato coronato da successo. Si sa che è estremamente difficile affermare quando un sommergibile è distrutto: la caratteristica macchia d'olio che compare alla superficie dei flutti dopo un attacco con granate sottomarine non costituisce un segno assolutamente sicuro. E' possibile che un sommergibile, anche con un compartimento invaso dall'acqua riesca, a prezzo di penosissimi sforzi, a sfuggire alla distruzione totale. Per ingannare i cacciatori, l'equipaggio del sommergibile può anche far uscire dell'olio e della nafta e far credere di essere stato colpito.

« Tuttavia, dopo il recente attacco di cui si è parlato dianzi, sono stati rinvenuti sul luogo stesso dell'azione cadaveri di ufficiali e marinai tedeschi che galleggiavano. Si tratta certamente dei membri dell'equipaggio di un sommergibile letteralmente sventrato dall'esplosione di una granata sottomarina.

«Da Dunkerque informano infatti che un motopeschereccio ha riportato in porto i cadaveri di un ufficiale e di tre marinai tedeschi ripescati al largo. Si tratta verosimilmente di membri dell'equipaggio del sommergibile in discorso, poichè i corpi sembravano non essere rimasti molto tempo in acqua. Altri due cadaveri di marinai tedeschi sono stati gettati dalle onde sulla spiaggia ».

Ricognizione tedesca sul Firth of Forth

Un apparecchio costretto ad atterrare

Londra, 28 ottobre.

Poco prima di mezzogiorno è stato dato l'allarme in tutta la zona costiera della Scozia essendo stato avvistato l'approssimarsi di aerei dal Mar del Nord. Le popolazioni dei vari centri hanno udito un lungo cannoneggiamento, ma non hanno scorto alcun aeroplano nemico. Più tardi si è saputo che un apparecchio da ricognizione germanico, preso in caccia dagli aerei inglesi, è stato colpito e costretto ad atterrare nei pressi di Dalkeit, nella provincia di Edimburgo.

Il Ministero dell'aviazione comunica che appena l'apparecchio ha atterrato il pilota tentò di decollare nuovamente, ma andò a cozzare contro una collina, e l'apparecchio si fracassò. L'apparecchio tedesco aveva un equipaggio di quattro uomini: due sono morti, uno ferito; il pilota è rimasto incolume. I due prigionieri sono stati portati a Edimburgo.

Da Copenaghen si ha che sono stati trovati nel Mar Baltico, in prossimità dell'isola di Bornholm, i resti di un aeroplano da bombardamento che si suppone tedesco.

Lo scontro ha avuto fasi drammatiche alle quali hanno assistito cacciatori numerosi contadini che si trovavano al lavoro nei campi. I caccia britannici hanno inseguito duelli acrobatici con l'apparecchio tedesco roteandogli per molti minuti attorno, fra l'intenso crepitare del fuoco delle mitragliatrici. Finalmente, l'aeroplano germanico che aveva perduto gradualmente quota toccò terra, urtando con un'ala contro un mucchio di pietre. L'aviatore tedesco sembrò tuttavia non volersi dare per vinto e lanciò ancora avanti l'apparecchio su un terreno pianeggiante, forse nella speranza di potersi ancor levare in volo, ma dopo circa mezzo miglio la macchina urtava e sfracellarsi.

Voli notturni degli inglesi sulla Germania meridionale

Londra, 28 ottobre.

Il Ministero dell'Aria annuncia che la scorsa notte aeroplani britannici hanno compiuto voli di ricognizione su talune zone della Germania meridionale. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Dopo l'abolizione dell'"embargo„ sulle armi

Approvata dal Senato, la nuova legge sarà discussa lunedì alla Camera - Il trionfo del *cash and carry*

Washington, 28 ottobre.

L'impressione del voto di ieri al Senato col quale la vecchia legge sulla neutralità viene virtualmente abrogata, ha prodotto un'impressione euforica tra i mercanti di cannoni che prevedono grossi guadagni, deliberata l'applicazione del nuovo progetto voluto dal Governo — che si conclude con la libertà di vendita ai belligeranti di ogni sorta di armi e di munizioni purchè siano riconosciute le due clausole del *cash and carry* e del *take and title*, vale a dire che gli acquirenti debbon pagare in anticipo il materiale bellico, ne assumono immediatamente la proprietà e debbono provvedere con propri mezzi al trasporto dai porti o dai posti di confine americani.

Il progetto approvato dal Senato è stato trasmesso alla Camera dei Rappresentanti che lo esaminerà lunedì prossimo. Si prevede generalmente che la Camera darà la sua approvazione con una sicura, se non forte, maggioranza di voti.

La nuova legge sulla neutralità formula però un certo numero di restrizioni alla libertà dei cittadini americani nei confronti dei belligeranti:

1) E' vietato ai cittadini americani di viaggiare su navi di belligeranti.

2) E' vietato alle navi americane di recarsi nei porti dei belligeranti o di penetrare in certe zone di guerra definite dal Presidente.

3) E' vietato accordare ai belligeranti crediti di qualunque sorta e sotto qualunque forma.

4) I belligeranti dovranno ottenere il titolo di proprietà dei prodotti che acquistano negli Stati Uniti. Il trasferimento dei titoli di proprietà deve aver luogo prima dell'esportazione delle merci.

5) Le Compagnie di navigazione americane sono autorizzate a continuare il servizio con l'Australia, la Nuova Zelanda, i possedimenti inglesi e francesi in Cina, con la Fundy Bay (Canadà), con tutti i territori dei belligeranti nell'emisfero americano, oltre la latitudine di 35° e con l'Africa meridionale, esclusi i trasporti di armi e munizioni.

Commentando la revoca dell'« embargo » sulle armi, la *Herald Tribune*, noto organo giudaico, afferma che « fortunatamente sembra probabile che la Camera dei Rappresentanti agirà rapidamente. La nuova legge potrà così entrare in vigore prima che sia terminata la mezza tregua che permane nella guerra d'Europa ». Il *New York Times* osserva che il voto di ieri « concede nuovamente alle democrazie il loro indiscutibile diritto, a norma della legge internazionale, di acquistare sul nostro mercato armi per la loro difesa. Se la Camera dei Rappresentanti darà il suo concorso, quelle nazioni potranno portare più rapidamente alla fine la guerra, con vantaggio loro e nostro ».

Impressioni berlinesi

Berlino, 28 ottobre.

Il voto del Senato americano con cui è stato respinto il progetto del senatore Nye e che rappresenta una modificazione della legge sulla neutralità, non è commentato da questa stampa, che si limita a dare concisamente e senza rilievo tipografico la notizia. In ambienti autorevoli si diceva stamane che uno spettatore intelligente non giudica una commedia od un dramma dopo il primo atto, ma aspetta che il sipario sia calato sul finale del terzo atto prima di esprimere un'opinione. Ora, fino a quando l'abrogazione del divieto di esportazione di armi e materiale da guerra ai belligeranti non verrà definitivamente revocato ed entrerà in vigore, il Governo nazionalsocialista non vuole nè può prendere posizione rispetto alla revoca e non può dire se essa debba essere considerata come un atto ostile o come l'espressione di una neutralità non benevola. In ogni modo, si aggiungeva in questi circoli, i commenti della stampa americana e le grida di trionfo con cui è stato accolto il voto del Senato americano dai giornali francesi ed inglesi fanno facilmente comprendere che si tratta di un'azione a favore delle potenze occidentali.

Il Governo di Helsinki esamina la situazione

Helsinki, 28 ottobre.

Il Governo si è riunito al completo nel pomeriggio di oggi. Dopo aver dato lettura del rapporto della delegazione ritornata da Mosca, il presidente del Parlamento e i capi dei partiti politici sono stati in seguito messi al corrente separatamente e confidenzialmente delle richieste sovietiche. E' probabile che altre consultazioni segrete abbiano luogo tra le personalità informate sulle richieste russe.

Il voto del Senato americano

Non si può dire che la stampa inglese non abbia saputo sfruttare a fondo il successo di Roosevelt: un giornale parla di schieramento degli Stati Uniti a fianco delle potenze occidentali; un altro dice che il voto di ieri notte al Senato di Washington affretterà la conclusione della guerra; tutti i fogli illustrano ampiamente la portata pratica della modificazione della legge, rilevando soprattutto come l'Inghilterra e la Francia abbiano commesso all'industria aeronautica americana la costruzione di quasi seimila apparecchi di vario tipo e stasera, affermando che tale industria si è ormai attrezzata per la produzione in serie, informano che molti apparecchi, una volta pronti, potranno essere trasportati in volo al di qua dell'Atlantico.

Stasera tutti i giornali fanno la ipotesi, basandola sulla citazione di un quotidiano berlinese, che la approvazione della formula « cash and carry » affretta l'offensiva tedesca sul fronte occidentale, e da questo presupposto si dipartono le discussioni sulla possibile epoca della spinta tedesca e sulla località che sarebbe prescelta per l'attacco e si esaminano le possibilità dello svolgimento di una azione similare a quella che l'esercito britannico intraprese nel 1914. Quanto effettivo tecnicismo, o quante intenzioni propagandistiche dirette ad avere effetto sulla psicologia dei neutrali siano il motivo di tali ipotesi, lasciamo al lettore da giudicare.

L'attività diplomatica

L'attività diplomatica della White Hall promette di continuare con ritmo accelerato e su piani molto vasti: mentre si conferma che le trattative commerciali con la Russia sono state ormai iniziate e sono passate nelle mani degli esperti, si informa che nel corso della prossima settimana saranno riprese le conversazioni anglo-nipponiche, sospese nell'agosto, dopo la regolamentazione del cosiddetto incidente di Tien Tsin. Un giornale della sera dice che l'ambasciatore britannico a Tokio ha già fatto un passo presso il ministero degli esteri per informare il governo nipponico del punto di vista londinese circa le conversazioni stesse e avverte che argomento di esse dovrebbe essere ancora la regolamentazione definitiva dell'incidente di Tien Tsin.

Premesso che è lecito pensare come, una volta avviate delle conversazioni su un argomento, è abbastanza facile, e in qualche caso necessario, toccare anche altri argomenti; premesso che l'incidente di Tien Tsin ha, a questi chiari di luna, un'importanza simile a quella di una mosca contro una locomotiva; premesso ancora che dalle conversazioni commerciali si passerà, se avranno successo, a scambi di vedute anglo-russe di carattere politico; tutto questo premesso, potrebbe sembrare a un giudice troppo candido piuttosto assurdo che si inizino trattative con la Russia e con il Giappone ad un tempo. Ma è proprio questo sistema del trattare con Dio e con il diavolo che in molti casi aiuta a spianare le difficoltà opposte dalla controparte al raggiungimento di quel fine, che è nelle mire del negoziatore.

Leo Rea

L'Enciclica «Summi Pontificatus» nei commenti ungheresi

Budapest, 28 ottobre.

Il « Pester Lloyd » commentando nell'articolo di fondo le dichiarazioni fatte dal Pontefice, da Roosevelt e dal Re del Belgio rilevando specialmente che tutti i popoli desiderano il mantenimento della pace là dove ancora esiste ed il suo pronto ristabilimento in quella zona d'Europa dove essa è stata turbata. Dopo aver sottolineato che le parole del Papa sono venute nel momento giusto a suscitare la fede e la speranza di milioni di cuori trepidanti scrive:

« Nessun giudizio è più giusto e più profondo di quello espresso dal Papa Pio XII il quale sostiene che le radici del male risiedono nell'atteggiamento negativo opposto ad una sistemazione generale della situazione internazionale.

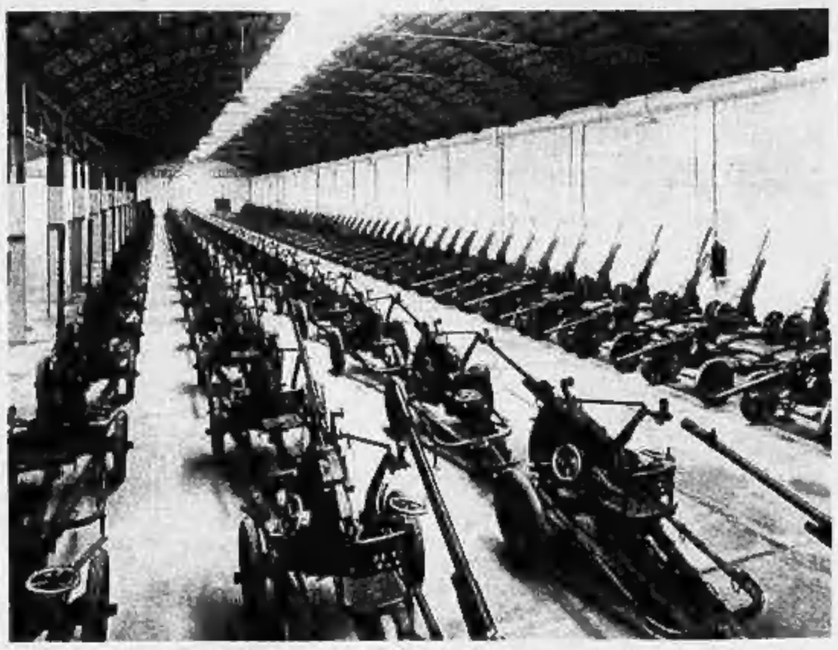
Anche il « Pesti Naplo » commenta in termini analoghi l'Enciclica papale. (Stefani).

Un commento tedesco

Berlino, 28 ottobre.

La « D.A.Z. » si occupa dell'Enciclica di Pio XII per dichiarare che le parole del Pontefice sull'alta missione spettante allo Stato coincidono perfettamente con gli obiettivi della politica nazionalsocialista. Il giornale si richiama poi al passo della Enciclica riferendosi alla pacifica revisione dei trattati e dichiara che, dal dopo guerra in poi e più ancora dall'avvento del regime nazista, la politica estera del Reich è sempre stata rivolta a tentare di realizzare questa pacifica revisione. Il giornale constata poi, che la Enciclica non fa parola del « profittatori » di Versaglia che resero impossibile una pacifica intesa col Reich e scrivono, in tal modo, quell'abisso tra i popoli che il Pontefice giustamente deplora.

Tra essi, osserva la « D.A.Z. », figurano anche alcuni degli « eminenti uomini di Stato » di cui parla Pio XII. (Stefani).



Anche in Italia le fabbriche d'armi lavorano in pieno: una « sfornata » di piccoli calibri.

Diplomazia britannica

In cerca di compromessi con Dio e col diavolo

I Balcani in cerca di un equilibrio

Il patto di Ankara ha accresciuto le ragioni di inquietudine

Belgrado, 28 ottobre.

A quanto pare, non vi è nulla di meglio o di peggio di un trattato per fabbricare castelli in aria. Così è avvenuto dopo il Patto tripartito di Ankara a Belgrado, a Sofia e in altre capitali dove appunto si innalzano alti pilastri di carta, dove probabilmente non ci sarà mai posto per il tetto: tuttavia intorno si ammucchia un po' di gente che non riesce a capire se i pilastri siano veri o finti. Il più alto pilastro belgradese è di marca bulgara, il bulgaro è di marca turca.

Riferendo il pensiero dei circoli politici di Sofia questi giornali affermano che i bulgari ritengono che la Turchia ha giocato un brutto tiro alla pace firmando il patto con gli inglesi ed i francesi e rifiutando l'offerta del Cremlino; e così dicendo lasciano intendere che gli uomini politici bulgari mostrano la corda con fine ragionamento, cioè mostrano la delusione per il mancato accordo russo-turco che avrebbe graziosamente consegnato alla Bulgaria come dono da tanti anni atteso la antica Dobrugia. « I circoli politici e militari bulgari — è il *Vreme* che così scrive — attribuiscono al patto di Ankara anche un significato particolare al divenire della situazione politica e strategica. Il Patto provocherebbe la guerra in tutti i Balcani quando una grande potenza volesse o fosse costretta a ledere la neutralità di uno di questi paesi ».

Queste opinioni sofiote non mancano di suscitare le più vive apprensioni in Jugoslavia, dove ci si domanda ansiosamente se la Bulgaria non voglia essa stessa, malgrado il ritorno al potere di Kiosseivanov, appiccare il fuoco invadendo, d'accordo con la Russia, della quale sarebbe diventata o starebbe per diventare cliente, la Dobrugia; ed il solo conforto lo si cerca e lo si trova nella speranza che la Russia non intenda agire nè per conto proprio, nè per conto di altri e nella speranza più che mai viva che l'Italia salvi ancora la pace in questa parte d'Europa. L'aspirazione costante è la formazione di un blocco degli Stati neutrali balcanici sotto la guida dell'Italia ma perchè al blocco danubiano-balcanico si possa arrivare, occorrerebbe fra l'altro lo scioglimento di queste ombre — dichiarano i circoli jugoslavi —: prima di tutto la Turchia dovrebbe apertamente spiegare la politica che intende seguire nei confronti dell'Italia, poi sarebbe necessario sapere se la Russia ha rinunciato o no alla Bessarabia, ancora sarebbe necessario sapere se la Bulgaria sta dalla parte della Russia oppure intende rimanere fedele alle sue relazioni con la Jugoslavia, in fine occorrerebbe sapere se la Turchia aiuterebbe la Romania in caso questa venisse aggredita. Quando questi punti fossero chiariti favorevolmente, allora, e soltanto allora, sarebbe possibile la presa in considerazione della creazione del blocco balcanico che ora corre ora appare come un castello in aria.

Alfio Russo

Società segreta di disfattisti scoperta nel nord della Francia

Lilla, 28 ottobre.

Il giudice istruttore di Bethune è stato incaricato di una inchiesta contro alcuni stranieri che avrebbero fondato nel Nord della Francia una società segreta: « I cavalieri della torre di guardia », che sotto le apparenze di una associazione religiosa aveva lo scopo di diffondere idee disfattiste ed antinazionali tra la popolazione di quella regione.

Disastro minerario in Scozia

34 morti per un'esplosione

Dunfermline, 28 ottobre.

Una esplosione si è verificata nelle primissime ore di stamani nell'interno delle miniere di carbone di Valley Field poco prima che le squadre di notte lasciassero il lavoro. Si hanno a deplorare 34 morti ed una ventina di feriti più o meno gravi. Sedici cadaveri sono già stati estratti dall'interno della miniera. Le operazioni di soccorso sono state molto ostacolate dall'oscuramento antiaereo della regione il quale ha rallentato l'arrivo sul posto di medici e autoambulanze e la radunata delle squadre di salvataggio.

(U. P.).

Le celebrazioni italiane nell'eco internazionale

L'ideale della Pax romana

Budapest, 28 ottobre.

Nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma la stampa ungherese esalta in termini vibranti la rivoluzione delle Camicie Nere, sottolineandone la enorme portata storica non soltanto per l'Italia ma per il mondo intero.

Il governativo *Fuggetlenseg* scrive fra l'altro: « Ogni paese nazionalista celebra oggi la Marcia su Roma insieme con la rinnovata Italia che ha dato all'umanità una nuova idea ed uno spirito nuovo. Mussolini ha spezzato le ultime resistenze del liberalismo decrepito ed ha sostituito al feticcio dell'odio di classe la nobile idealità della solidarietà nazionale. Il Duce ed i suoi fedeli, rompendo la cerchia dei miseri preconcetti e degli odii oscuri, hanno fatto rinascere in poco più di un quindicennio le glorie dell'Impero di Roma; hanno creato una civiltà moderna cristiana sul barbaro suolo etiopico; hanno combattuto e versato sangue in Spagna per il trionfo di una grande idea; ed ora, mentre una guerra sanguinosa infuria in una parte del mondo, i vessilliferi del pensiero fascista rappresentano l'ideale della *Pax romana*. Con Mussolini alla testa essi lottano per la giustizia a favore delle piccole nazioni, per il benessere degli Stati minori e per un'Europa migliore. Il popolo ungherese che non dimenticherà mai la possente opera di Mussolini e del Regime per la causa dell'Ungheria, è oggi in festa insieme con la nazione fascista. Esso crede fermamente che l'Europa futura sarà costruita sulla base di quei molti valori morali e politici che il popolo di Mussolini ha accumulato e continua ad accumulare in questi tempi carichi di destino ».

Trionfi pacifici

Londra, 28 ottobre.

Tutti i giornali ricordano la ricorrenza odierna dell'annuale della Marcia su Roma mettendo in rilievo l'opera gigantesca svolta dal Fascismo dal 1922 ad oggi. Il *Daily Telegraph* in un suo editoriale intitolato « I trionfi della pace » scrive fra l'altro che sebbene le democrazie siano ancora lontane dall'accettare i principi del Fascismo, molte delle realizzazioni del Regime fascista meritano l'ammirazione di tutto il mondo. Passando in rassegna le principali opere di rigenerazione nazionale compiute dal Regime dalle grandi bonifiche dell'agro pontino e della Sardegna alla valorizzazione di Roma antica, il giornale conclude affermando che il mondo serberà gratitudine all'Italia Fascista per questi suoi pacifici trionfi.

Il « Foglio di disposizioni »

Il 2.o annuale della G.I.L.

Fiero ordine del giorno del Segretario del Partito

Roma, 28 ottobre.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1448 reca il seguente ordine del giorno del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., nel Secondo Annuale della Gioventù Italiana del Littorio:

« Giovani Camerati!

« Sono trascorsi due anni dal giorno in cui il Duce istituì la Gioventù Italiana del Littorio. Durante questo primo biennio, l'azione dinamica e incessante della G.I.L. ha conseguito — attraverso innumerevoli manifestazioni nazionali e locali — notevoli successi, che le hanno procurato il più ambito premio: l'elogio del Duce. Il grado di efficienza raggiunto è dovuto alla fede e alla tenacia con cui i comandanti curano la vostra preparazione politica e il vostro addestramento fisico e militare, all'entusiasmo e all'alto senso del dovere che animano i ranghi aceitali della G.I.L. Il Secondo Annuale si compie mentre è in atto, fra la G.I.L. e la Scuola, la più intima fusione, che si afferma feconda di risultati per la formazione integrale delle nuove generazioni.

« Giovani camerati!

« All'inizio del XVIII Anno dell'Era Fascista, che vede la Rivoluzione in marcia verso le mete indicate dal suo grande Condottiero, levate in alto le insegne e i cuori, salutando, memori e fieri, i camerati caduti eroicamente in terra d'Africa e in terra di Spagna. Il vostro fervido, augurale saluto, vada ai camerati che, inquadrati saldamente nelle gloriose Forze Armate e nelle croiche Legioni della Milizia, vigilano nella serena attesa dei forti sulla sicurezza e sulla potenza della Patria.

« Voi, come essi e a fianco di essi, in ogni momento e in qualunque circostanza, saprete rinnovare al Duce la prova che le generazioni del Littorio, nate dalla guerra vittoriosa e cresciute nel clima duro della Rivoluzione, sono pienamente degne di affrontare ogni cimento ».

Gli scambi anglo-russi e le conversazioni di Londra

Londra, 28 ottobre.

Il ministro del commercio di Gran Bretagna e l'Ambasciatore russo a Londra hanno iniziato conversazioni per discutere sulle basi del recente accordo sullo scambio di stagno e gomma con legname. Le conversazioni continueranno e si ritiene che non subiranno alcuna sospensione in seguito alla protesta della Russia per il controllo del contrabbando.

L'annessione all'Unione sovietica dell'Ucraina occidentale

Londra, 28 ottobre.

La stazione radiofonica di Mosca ha annunciato questa sera che l'assemblea nazionale dell'Ukraina occidentale, continuando oggi i suoi lavori a Leopoli, ha approvato la legalizzazione delle confische delle proprietà terriere dei monasteri e degli antichi proprietari terrieri polacchi. Successivamente ha deciso l'espropriazione di tutte le banche ed istituti di credito della regione. Infine ha eletto un comitato che si dovrà recare a Mosca a chiedere al Governo sovietico di accettare la richiesta dell'Ukraina occidentale di restar parte integrante dell'Unione sovietica. (U. P.).

I vapori olandesi dalle Indie faranno scalo a Napoli

Amsterdam, 28 ottobre.

Il « Telegraaf » segnala che i vapori olandesi provenienti dalle Indie faranno scalo a Napoli ove sbarcheranno i passeggeri che proseguiranno il viaggio in ferrovia.

Si smentisce la riunione degli Stati di Saadabad

Berlino, 28 ottobre.

Da fonte attendibile il «D.N.B.» apprende che la notizia secondo la quale sarebbe da attendersi nel mese di novembre p. v. una riunione dei firmatari del patto di Saadabad (Iran, Turchia, Irak, Afganistan) è destituita di qualsiasi fondamento. (Stefani)

Lo scoppio a distanza della benzina

annunciato dall'America

New York, 28 ottobre.

Mentre da Chicago giunge notizia della scoperta di una torpediniera volante che, lanciata da un piccolo aeroplano, può raggiungere a notevole distanza una nave e provocarne l'affondamento, da San Francisco si annuncia che è stato trovato il modo di utilizzare il cosidetto « raggio della morte » al quale è stato ora dato il nome di « raggio detonante ». Per mezzo di questo raggio sarebbe infatti possibile, affermano i giornali, provocare alle distanze di oltre due miglia l'esplosione di depositi di benzina e di munizioni. Sempre secondo queste voci, il Dipartimento della guerra starebbe esaminando questa invenzione.

Tutti i francesi sino a 48 anni

dovranno servire in zona di guerra

Parigi, 28 ottobre.

E' stata presentata agli uffici della Camera una proposta di legge che tende ad obbligare tutti i cittadini francesi che abbiano meno di 48 anni a servire al fronte o almeno in zona di guerra.

I romanzi della vita

Il segreto del vecchio cantoniere e le origini spurie di un patrizio

Milano, 28 ottobre.

Un artigiano brianzolo, che stava riparando un antico canterano proveniente da una villa patrizia, facendo scattare un congegno a molla scoperto nell'interno, si trovò dinanzi ad un pacco di documenti originari del castello della Pusteria di Mombello, sede della Corte napoleonica di cui fece parte anche Paulina Bonaparte dal 1796 a 1797. I documenti furono portati in esame ad un antiquario milanese, il quale a sua volta li consegnò ad un noto professionista di antica casa patrizia, amante di ricerche storiche.

Questi stabilì che i documenti, composti di un diario e di molte lettere, formavano nel complesso una specie di epistolario scambiato tra una nobildonna lombarda e un ufficiale della Corte napoleonica, e trattavano della relazione corsa tra i due e conclusasi con la nascita di un figlio. Orbene, la nobildonna colpevole era la bisnonna del patrizio che studiava i documenti e dai quali, inopinatamente, balzavano alla luce le sue origini spurie.

Il professionista si preoccupò allora di far scomparire l'epistolario, ma l'antiquario richiese una somma inaccettabile. Per conto dell'interessato, che ci affidò all'avv. Luzzi, furono intavolate trattative dirette con l'artigiano brianzolo, il quale, per averli scoperti, poteva da solo rivendicare legittimamente la proprietà di quei documenti. E l'artigiano non ricusò di bruciarli, cosa che fu compiuta alla presenza del patrizio e del suo avvocato.

Ma resta uno strascico di questa romanzesca vicenda, e cioè la querela che grava sulle spalle dell'antiquario che ha tentato il ricatto.

L'improvvisa morte del tenore Giulio Crimi

Roma, 28 ottobre.

E' morto improvvisamente il tenore Giulio Crimi, di larga reputazione in Italia ed all'estero.

Dopo aver debuttato nell'*Isabeau* al Dal Verme di Milano, la sua carriera si svolse rapida e fortunata, ed è culminata nei dieci anni di permanenza al Metropolitan di New York, dove mantenne alta la sua posizione accanto a Caruso, Martinelli e Gigli. Al Costanzi, durante la gestione Carelli rifulse nelle interpretazioni del suo repertorio, specialmente nella *Francesca*, nella *Fanciulle del West*, nella *Carmen* e nell'*Africana*.

CRONACA

La morte in un albergo di un giovane avvocato

In una stanza dell'Albergo Bologna in via XX Settembre angolo corso Vittorio, ieri mattina, è stato rinvenuto morto nel suo letto l'avv. Giuseppe Ulandi, di 34 anni, da Torino, residente a Roma. Un medico municipale constatò sul posto, la dichiarato che il decesso del professionista era dovuto ad un attacco di asma cardiaca. L'avv. Ulandi era giunto l'altra sera da Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile